Università
Ca'Foscari
Venezia
Facoltà
di Lingue
e Letterature
Straniere

Corso di Laurea Magistrale

in Lingue e letterature europee, americane e postcoloniali

Prova finale di Laurea

L'aspetto verbale russo

Relatore

Ch. Prof. Svetlana Nistratova

Correlatore

Ch. Prof. Iliana Krapova

Laureando

Erica Zuccarello

Matricola 827846

Anno Accademico

2012 / 2013

INDICE

Indice…….....……..pag. 1

Introduzione: Storia della lingua russa.……...…….....…… pag. 2

1.Il sistema verbale- come si giunge alla moderna struttura.....……. pag. 10

2.Введение в русскую аспектологию.....….....…..…pag.18

3.Introduzione alla categoria dell'aspetto.....…….....…….pag. 21

2.1 L'aspetto come categoria grammaticale.....pag. 27

2.2L'aspetto come opposizione grammaticale.....pag. 30

3.3l'aspetto come categoria lessicale.....….....pag. 39

4. L'aspetto oggi.....….....….....….....…...pag. 41

perfettivo.....….....….....….....….....pag. 42

imperfettivo.....….....….....….....pag. 45

morfologia.....….....….....….....….....pag.48

Bibliografia.....55

moderna classificazione delle lingue slave oltre alle lingue slave orientali vi sono le lingue slave occidentali, che comprendono polacco, ceco e serbo-lusaziano, e le lingue slave meridionali, distinte in sloveno, serbo, croato, macedone e bulgaro.

Introduzione: Storia della lingua russa

Nel corso dell'undicesimo secolo nella parte centrale del bacino del Dnepr nacque il primo stato russo, chiamato Rus', con capitale Kiev.

Qui si erano insediate numerose tribù che parlavano la lingua slava orientale detta anche lingua russa, dalla popolazione dei Rus' appunto,[3] e come osserva Signorini ,"nella P*ovest' sovremennych let*[4] in cui sono elencate tutte le tribù slave orientali, si insiste sul carattere unitario della loro lingua"[5].

Osserva Signorini in una nota come "negli antichi testi russi il termine *jazyk* (oggi, lingua) stesse sia per "popolo, etnia", sia per lingua. Si tratta di una voce che accoglie l'idea di un'identità tra elemento etnico e elemento linguistico"[6].

Differente è ciò che accadde per la lingua scritta, che vide la sua nascita all'inizio dell' XI sec., con l'evangelizzazione ad opera di missionari bizantini che introdussero in quest'area i testi sacri.

Ciò è strettamente connesso alla missione Cirillo-metodiana che ebbe inizio circa un secolo prima (863 d. C.) in Moravia, quando il principe Rostislav espresse il desiderio di portare il vangelo in quelle terre.

I monaci capirono la necessità di creare un nuovo alfabeto, che calcarono dal greco e adattarono alle esigenze fonetiche della lingua dei popoli slavi, per poter così tradurre e trascrivere alcuni testi sacri.[7]

La sorte non fu però favorevole alla missione in quelle terre e, in parte per

---

[3] L'origine del termine Rus' , da cui deriva l'aggettivo *russkij,* è stata a lungo al centro di numerose polemiche tutt'oggi irrisolte, forse per ragioni nazionaliste, visto che una delle ipotesi accreditate era che la fondazione dell'antico stato di Kiev fosse stata ad opera dei normanni (in normanno *ruotsi* -da cui Rus'- significa "rematori", "navigatori", ed era l'antico nome finnico degli svedesi)

[4] in italiano *Racconto dei tempi passati*, è la prima fonte storica originaria del luogo, compilata tra la fine dell'XI e l'inizio del XII sec. dai monaci del Monastero delle Grotte di Kiev.

[5] F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signirini, *La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991, p.17

[6] *Ibidem*, p 18.

[7] La chiesa di Bisanzio infatti, accettava che il messaggio cristiano fosse portato ai popoli da evangelizzare nella loro lingua, a differenza di quella romana che ammetteva esclusivamente il latino come lingua liturgica.

‘ostilità dei possidenti locali e del clero germanico, in parte a causa dell'invasione magiara, i discepoli dei monaci si videro costretti a fuggire più ad occidente portando con sé i testi liturgici alla ricerca di altre aree nelle quali fosse possibile l'opera di evangelizzazione,.

Signorini fa notare di questo momento storico:

«il fatto che gli stessi testi liturgici circolassero fra gli slavi della Moravia, della Serbia, della Bulgaria e della Rus' è di grande importanza in quanto testimonia che nei secoli IX-X l'area linguistica slava meridionale era ancora molto vicina a quella slava orientale.[8][...] A seguito di questa missione evangelizzatrice degli slavi orientali si introdusse nella Rus' la scrittura e si diffusero i testi liturgici della tradizione cirillo-metodiana in slavo-ecclesiastico[9]. Lo slavo-ecclesiastico è la lingua liturgica slava meridionale che troviamo attestata in Bulgaria fin dal IX sec. Quando poi penetrò nella Rus', dove già esisteva una tradizione poetica che pur non avendo una codificazione scritta, era particolarmente viva, essa subì l'influenza di questo patrimonio culturale e assimilò anche forme tipiche della lingua parlata. Di conseguenza la lingua slavo-ecclesiastica che si affermò nella Rus' assunse presto caratteristiche in parte diverse da quelle della Slavia Meridionale e ne rappresentò la “redazione russa”. Lo “slavo-ecclesiastico di redazione russa” è, quindi, la lingua letteraria scritta dell'antica Rus', contraddistinta da una norma peculiare che le conferisce un carattere stabile.»

Dall'XI al XVIII secolo, momento in cui sotto Pietro la lingua russa si costituisce come lingua nazionale, la Rus' vide la coesistenza della lingua parlata (laica) e dello slavo-ecclesiastico (la lingua liturgica).
Come già accennato, un ruolo fondamentale per la diffusione di una lingua

[8] *Ibidem*, p. 19.
[9] La lingua liturgica adottata da Cirillo e Metodio per le traduzioni dei testi dal greco viene chiamata paleoslavo o slavo-antico.

comune dai tratti omogenei è da attribuirsi all'opera di evangelizzazione e alla conseguente iniziale circolazione dei libri sacri. Ciò fu determinante in quanto essi fornirono un modello di scrittura desunto dallo slavo-ecclesiastico, che con il suo insieme di regole e norme venne poi assunto come modello anche per la stesura di opere di carattere puramente letterario.

Inizialmente nei territori della Rus' si mantiene una situazione di diglossia ,che vede la lingua russa impiegata sia come mezzo di comunicazione orale che per la stesura di testi dal carattere pratico e legato alla quotidianità (lettere o scritti di carattere giuridico).
La scelta relativa al registro linguistico è di puro arbitrio dello scrivente, il quale nel caso in cui debba affrontare questioni di carattere non personale o legato al quotidiano opterà per lo slavo ecclesiastico, altrimenti per il russo?. Tuttavia la scrittura di un documento deve misurarsi con una certa elaborazione, che non può prescindere dalla lingua letteraria, e che implica dunque il ricorso alle forme della lingua slavo-ecclesiastica.

Kiev grazie alla sua posizione geografica, di crocevia tra popoli Slavi settentrionali e meridionali, è il centro economico, culturale e politico dei popoli Slavi Orientali. Proprio questo ruolo della città favorisce, citando Signorini "il costituirsi di una sorta di lingua comune, di una *koinè*, della lingua russa antica nella quale elementi settentrionali coesistono accanto a elementi meridionali[10] senza che ciò impedisca la comprensione reciproca fra gli abitanti." [11]
Con la morte di Vladimiro il Santo (1125) l'unità dello stato di Kiev venne messa a dura prova, da un lato per il carattere disorganico della sua struttura e

[10] Le parlate settentrionale per esempio sono caratterizzate dal fenomeno dello *cokan'e* e dall'*okan'e;* quelle meridionali dall'*akan'e.*
[11] Signorini in F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signirini, *La lingua russa,* ed. La nuova Italia scientifica, Roma, 1991, p.26.

per la precarietà delle comunicazioni, dall'altro per il suo indebolimento dovuto alla grave crisi commerciale che rese più difficile resistere alle forti pressioni dall'esterno culminate con l'invasione dei Tartari e la distruzione della capitale (1240).

In questa situazione di instabilità che portò i popoli Slavi orientali alla perdita del loro centro di riferimento e grazie anche ad alcuni eventi determinanti, come la battaglia di Kulikovo[12], il principato di Mosca acquisì sempre più prestigio fino a quando verso la metà del quattrocento divenne il nuovo centro economico e politico.

Questa ascesa, parafrasando Rjazanovskij, fu agevolata dalla favorevole ubicazione geografica di Mosca, situata all'incrocio di tre grandi vie commerciali e di una importante rotta fluviale, e priva di ostacoli naturali che ne limitassero la capacità espansiva. Inoltre "era anche prossima al centro geografico del territorio di popolazione russa, rilevando anche la sua vicinanza alla linea di divisione fra i due principali dialetti della lingua grande-russa".[13]

Questo stato di cose favorì la nascita di una lingua con caratteristiche proprie alle parlate sia del nord che del sud, e anche se queste poi nella loro successiva evoluzione in lingue nazionali (ucraino e bielorusso) non presenteranno i medesimi fenomeni, esse riflettono tuttavia una relativa omogeneità della lingua del popolo grande-russo.

In questo periodo che vede la progressiva espansione di Mosca se la lingua parlata, non ancora sufficientemente codificata e per questo più soggetta a influenze e modificazioni, vede una notevole crescita, la lingua letteraria slavo-ecclesiastica rimane invece in una situazione di staticità. All'iniziale diglossia si sostituisce via via un contesto nel quale le due lingue sono sempre meno complementari, e come evidenzia Signorini, "la lingua scritta viene usata per scopi letterari, mentre quella parlata viene impiegata per fini pratici

[12] La battaglia di Kulikovo (1380) è la prima vittoria russa sui tartari.
[13] N. V. Rjazanovskij, *Storia della Russia,* ed. Garzanti, Milano, 1967, pp. 126-127.

oltre che nella stesura di documenti amministrativi e giuridici di ogni genere. […] Tutto ciò comporta una drastica riduzione degli elementi del russo parlato assimilati nella lingua letteraria slavo-ecclesiastica a seguito della sua progressiva russificazione."[14]

Tale periodo prende il nome di "seconda influenza slavo-meridionale". Si intende con questo una tendenza che cercava di riportare i testi alla loro forma originaria, eliminando tutte le influenze della lingua parlata e richiamandosi con decisione al modello slavo-meridionale.

Col tempo questa tendenza si trasformò in una vera e propria corrente purista, che riprese le vecchie norme ortografiche, fonetiche e grammaticali dello slavo-ecclesiastico, e che sostituì i russismi con neologismi coniati dall'antico slavo.

Una profonda interruzione dello scambio si venne a creare tra lingua parlata e lingua letteraria, e la lingua russa fu allora usata perlopiù nelle corrispondenze epistolari e in opere fortemente legate alla quotidianità.

Ricordiamo tra le maggiori opere di questo periodo il *Domostroj*, una sorta si *summa* moscovita di carattere didattico-morale: "questo libro minuziosamente prescrive come s'ha da vivere beati in un'izba del sedicesimo secolo[15]".

Sulla situazione precedente al definirsi di una lingua letteraria unitaria e codificata si sono formulate numerose teorie. Studiosi come Šhachmatov sostennero che ci fosse una quasi totale corrispondenza tra il russo antico e lo stavo-ecclesiastico (l'antica lingua bulgara), che l'antica lingua letteraria non avrebbe quindi origini russe, e che gli Slavi di quelle regioni si sarebbero serviti dello slavo-ecclesiastico come lingua scritta e della lingua autoctona per la comunicazione quotidiana. [16]

[14] F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signirini, *La lingua russa,* ed. La nuova Italia scientifica, Roma, 1991, p.32.

[15] *Domostroj* ovvero La Felicità Domestica, ed. Sellerio 1988, quarta di copertina.

[16] A. A. Šhachmatov, (1864-1920), filologo e linguista russo, fu il primo ad affrontare in maniera scientifica lo studio della storia della lingua letteraria russa. Tra le sue opere ricordiamo *Kurs*

Tuttavia la teoria ancora oggi più accreditata è quella proposta da V. V. Vinogradov[17]. Egli mette in rilievo la stretta affinità tra lo slavo-ecclesiastico e il russo, lingue caratterizzate da molti elementi lessico-grammaticali comuni ma impiegati in generi letterari e funzioni differenti.

Secondo B.A. Uspenskij[18] invece la lingua letteraria russa dall'XI al XVII secolo era lo slavo-ecclesiastico, che gli slavi Orientali presero in prestito dagli slavi Meridionali e che fecero propria, considerandola la codificazione della lingua parlata. Queste due lingue ebbero così, come già accennato, per un certo periodo un rapporto complementare. Per Uspenskij successivamente venne a crearsi una situazione di bilinguismo e durante questo periodo, più precisamente fra il XIV e il XVII sec. accanto alla lingua slavo-ecclesiastica che viene assumendo funzioni diverse, si attesta una lingua scritta nuova, definita "semplice" (*prostoj jazyk)*, diversa anche dalla lingua parlata. Non avendo una tradizione precedente essa è per sua costituzione dinamica e di facile comprensione, e proprio queste sue caratteristiche la porteranno a un avvicinamento alla lingua parlata e al costituirsi di un nuovo tipo di lingua letteraria orientata su quest'ultima. Tuttavia bisognerà attendere il XIX sec. per il delinearsi di una lingua nazionale russa.

Pietro il Grande contribuì notevolmente ad accelerare quel processo di transizione che la lingua russa stava vivendo. La lingua usata da Pietro e dalla sua corte era un idioma inorganico e confuso, Rjazanovskij a questo proposito riferisce che "ci fu un momento in cui l'imperatore sembrò voler risolvere il problema facendo adottare alle classi colte la lingua olandese!"[19]

Ricordiamo tra le riforme della lingua quella dell'alfabeto e l'introduzione

istorii russkogo jazyka, I-III, Sankt-Peterburg 1910-1912.

[17] V.V. Vinogradov, (1895-1969), linguista e teorico della letteratura russo, fu autore di opere fondamentali di carattere linguistico quali *Osnovnye problemy izučenija i razvitija drevnerusskogo literaturnogo jazyka,* Mosca, 1958.

[18] B. A. Uspenskij, *Istorija russkogo literaturnogo jazyka* (*XI-XVIIvv),* Otto Sanger Verlag, München.

[19] N. V. Rjazanovskij, *Storia della Russia,* ed. Garzanti, Milano, 1967, p. 342

della scrittura laica. Signorini riferisce che "il russo si identifica sempre più con il *prostoj jazyk* ed è oggetto dei primi frammenti di codificazione; in questo modo si pongono le premesse della nuova lingua scritta. Lo slavo-ecclesiastico lentamente viene relegato nel campo religioso e finisce per svolgere in seguito soltanto la funzione di lingua di culto."[20]

Allo sviluppo della lingua si affiancò una progressiva presa di coscienza delle problematiche a essa connesse, ne dà testimonianza la comparsa delle prime grammatiche e trattati filologici e letterari che iniziano a investigare e a definire sistematicamente la struttura della lingua della comunicazione.[21]
Molto attiva si fa la produzione lessicografica, si compilano numerosi *leksikony* (vocabolari, raccolte di parole) che confrontano il russo con le altre lingue europee, e il primo vero e proprio dizionario, lo *Slovar' Akademii Rossijskoj,* sarà pubblicato nel 1789-1794 dalla Rossijskaja Akademija.[22]
Il Settecento è dunque un secolo di svolta per la lingua russa, ricco di sperimentazioni e fermento, ma anche di presa di coscienza sulla lingua, che da questo momento inizia ad svilupparsi secondo un percorso che le è proprio, separato dalla tradizione dello slavo-ecclesiastico.

---

[20] F. Fici giusti, L. Gebert, S. Signirini, *La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991, p. 37

[21] Gli eruditi che più investirono in questo campo furono V.K.Trediakovskij, al quale va il merito di aver definito il concetto di uso (*upotreblenie,* l'*usage* francese) e per aver posto il problema della definizione della nuova lingua letteraria russa; V. E. Adodurov, scrittore della prima grammatica russa (1730-1740), opera incompleta che comprende solo la parte relativa all'ortografia; M.V. Lomonosov, importanti sono le sue ricerche nel campo della retorica, della grammatica e della stilistica. Il suo approccio alle questione della lingua è scientifico, e pone la lngua russa allo stesso livello di dignità delle altre lingue europee.

[22] F. Fici giusti, L. Gebert, S. Signirini, *La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991, p. 39-40

1.IL SISTEMA VERBALE – COME SI ARRIVA ALLA MODERNA STRUTTURA.

Il russo insieme all' Ucraino e al Bielorusso appartiene al gruppo delle lingue slave orientali.

Rispetto alle lingue slave meridionali e alle lingue slave occidentali, questo gruppo denota una maggiore omogeneità e senza dubbio la realtà storica del 900 ha giocato in questo un ruolo determinante, essendo il russo la lingua comune dello stato sovietico.[23]

Il russo, come le altre lingue slave, è lingua sintetica e dall'articolata morfologia caratterizzata da un complesso sistema di prefissi, radici e suffissi.

Rielaborando la definizione di lingua sintetica o fusiva formulata da Beccaria[24], basandosi su parametri morfologici, possiamo riassumere che si intende tale una lingua in cui l'espressione dei rapporti sintattici sia realizzata prevalentemente per mezzo di desinenze, affissi e variazioni tematiche che si combinano con altri morfemi[25] in un unica parola.

Il sistema morfologico russo è caratterizzato dalla flessione nominale e verbale. In russo antico il verbo è caratterizzato dalle categorie del tempo, dell'aspetto[26], del modo e della persona. Con l'evolversi della lingua la sua

[23] Roland Sussex e Paul Cubberley*, The Slavic Languages*, ed. University Press, Cambridge, 2006, p. 79.

[24] G.L. Beccaria, *Dizionario di Linguistica e di filologia, metrica e retorica,* ed. Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2004.

[25] *Morfema* è un termine coniato sul termine tecnico preesistente fonema, con il quale si intende l'unità minima dotata di significato sul piano della prima articolazione linguistica. Martinet (1908-1999), illustre linguista francese, uno dei maggiori esponenti dello strutturalismo europeo e che ebbe una fase di fruttuosa collaborazione con il circolo dei funzionalisti praghese, propose questa teoria riportata anche da Beccaria (*ibidem,* pp.257-258), secondo la quale "il linguaggio umano, in quanto sistema di unità verbali, costituisca un insieme di elementi articolato ed analizzabile su due livelli: il primo livello è rappresentato dalle unità dotate di significato (che Martinet chiama *monemi*). […] Ciascuno dei singoli morfemi isolati è dunque portatore di informazioni semantiche e grammaticali. […]. Questo piano di analisi rappresenta il livello superiore o primo livello di articolazione linguistica."

[26] In quanto argomento cardine del nostro studio, in questa sezione ci limiteremo a fornire gli

struttura si modifica in modo radicale, e le categorie del tempo e dell'aspetto subiscono notevoli cambiamenti.

Il quadro generale della struttura della flessione verbale in russo antico fornito da Signorini è il seguente:

> il sistema dei tempi attraverso il quale si esprime il rapporto tra l'azione e il momento dell'enunciato comprende sette paradigmi: uno del presente, quattro del passato (due tempi semplici: l'aoristo e l'imperfetto, e due tempi composti: il perfetto e il piuccheperfetto) e due del futuro (futuro semplice e futuro composto), e si basa su due temi, quello del presente dal quale si formano il presente, l'imperativo e il participio presente; e il tema dell'infinito, dal quale si formano tutti i tempi passati, il participio passato e il supino.[27]

Gradualmente nell'evoluzione della lingua questo sistema si modificò fino al formarsi di quello attuale.

Il supino scompare e al suo posto si utilizza l'infinito, i participi, che presentavano tempi passati e presenti nelle due diatesi (attiva e passiva) si modificano:

Il participio presente attivo mantiene il suffisso *-ušč*, *-jušč*, *-ašč*, *-jašč* di origine slavo-ecclesiastica[28], i participi attivi presenti e passati e i passati passivi che avevano funzione sia attributiva che predicativa con l'evolversi della lingua perdono la loro funzione attributiva, e quindi anche la flessione, e rimangono come parte nominale del predicato[29].

Per quanto riguarda i tempi passati l'imperfetto, forma usata prevalentemente nella lingua scritta, scompare, come anche le forme dell'aoristo e del piuccheperfetto[30]. Attualmente esso presenta una sola forma di passato

elementi chiave per la contestualizzazione dell'aspetto, che approfondiremo nel capitolo seguente.

27 Signorini in F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini, *La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991, p 65

28 *Ibidem* p 78.

29 *Ibidem*, p 79.

30 Neil Bermel, in *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect* (Ed University of

derivata dal perfetto e caratterizzata dall'antica forma participiale: in *-l* (maschile singolare)*, -la* (femminile singolare), *-lo*(neutro singolare) e *-li* (plurale, per tutte e tre le persone).

Oltre che dalla categoria del tempo il verbo russo è caratterizzato dalla categoria dell'aspetto. Anche nel russo antico questa era una categoria fondamentale del verbo. Signorini definisce così la correlazione tra tempo e aspetto:

> Il tempo indica il rapporto temporale che intercorre tra gli eventi e il momento dell'enunciazione, l'aspetto indica invece il modo in cui vengono visti gli eventi. I concetti su cui si basa l'aspetto sono quelli dello stato (evento in corso, attività, evento ripetuto) da una parte e del cambiamento che porta ad un risultato dall'altra.[31]

Adottando alcune argomentazioni proposte da Maslov nel 1961 come quella ad esempio che sostiene l'esistenza di un "aspetto generale" nella lingua russa antica, Silina[32] osserva, sottolineandone l'impatto teorico come alla base dell'opposizione aspettuale perfettivo-imperfettivo vi sia l'opposizione determinato-indeterminato.

Anche Signorini riprende l'ipotesi che nel protoslavo vi fosse già una categoria dell'aspetto trasformatasi nel tempo sino ad assumere le caratteristiche di un vero e proprio sistema aspettuale, e che in protoslavo esistessero alcuni verbi indicanti un'azione determinata o un'azione indeterminata.

Dice Signorini che "all'interno di questa opposizione il termine marcato era quello indeterminato, comprendente vari valori semantici (iteratività, durata,

---

California Press, California, 1997, p.7) pone in evidenza un'ulteriore questione terminologica relativa alla classificazione in Slavo-ecclesiastico di imperfetto-aoristo-perfetto: come classificarli? Come tempo o come aspetto? Infatti nella terminologia tradizionale queste tre forme sono chiamate tempo ma, come Vlasto sottolinea, le differenze semantiche tra i suddetti "tempi" sono in effetti aspettuali.

[31] Signorini in F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini, *La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991, p 69.

[32] V. B. Silina, *Istorija kategorij russkogo glagol'nogo vida*, in *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija: glagol,* ed R. I. Avanesov e I. I. Ivanov, Mosca, pp. 158-279.

cambiamento di stato). L'opposizione "determinato vs indeterminato" si esprimeva nell'alternanza vocalica del tema verbale (es. *letěti-lětati,* volare; *nesti-nositi,* portare) [..] e nell'elemento distintivo delle classi verbali"[33]. Aggiunge Signorini che

> a questa fase iniziale seguono da una parte la grammaticalizzazione della categoria "determinato *vs* indeterminato" e dall'altra la comparsa di nuovi lessemi verbali composti con prefissi e lo sviluppo della categoria semantica "telico/non telico" (Comrie 1976), ovvero "presenza-assenza di un passaggio da uno stato a un altro (cambiamento).

Ne consegue un'eliminazione delle precedenti differenze aspettuali attraverso l'assimilazione: l'aspetto indeterminato-durativo diviene così la base del presente e dell'imperfetto, e l'aspetto non-durativo diventa la base dell'aoristo. Queste secondo Signorini possiamo considerare "le premesse del nuovo sistema aspettuale basato sull'opposizione perfettivo *vs* imperfettivo[34]".

Silina afferma inoltre che la principale forza motrice alla base della morfologia del sistema aspettuale sia la suffissazione con valore imperfettivizzante, cioè la formazione di verbi imperfettivi grazie all'aggiunta di suffissi differenti. Essi infatti, indicando il modo di svolgimento dell'azione, rappresentano uno dei mezzi per esprimere i tratti telico *vs* non telico[35].

---

[33] Signorini riporta qui alcuni tratti distintivi delle classi verbali, come ad esempio la vocale tematica (je) comprendente verbi indicanti un'azione durativa come *dělati*, fare; la seconda classe caratterizzata dalla nasale (n) comprendente verbi che indicavano cambiamento di stato e semelfattivi come *vjanuti*, appassire e *pljunuti*, tirare uno sputo. (Signorini in F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini, *La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991*,* pp. 69-70*)*

[34] Signorini in F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini, *La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991*,* p70.

[35] In russo antico questa opposizione è una premessa alle differenziazioni aspettuali che sussistono nel russo moderno, in cui la semantica di "telico" e "non-telico" fa parte del concetto di cambiamento usato nella descrizione dell'aspetto. Possiamo con Bermel, (N. Bermel, *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect*, ed University of California Publications, California, 1997) suddividere i verbi atelici in 3 differenti categorie. La prima rappresentata dal verbo antico russo *stojati* – stare, che include azioni stative, e che esprime una condizione o uno stato, ma non un cambiamento. Un'altra categoria, ben rappresentata dal verbo antico russo *bljusti* – proteggere, difendere, comprende azioni ateliche, ovvero azioni senza uno scopo evidente oppure dalle caratteristiche di stato che vengono espresse da un'azione abituale.

Se inizialmente il tratto telico fa parte della semantica di alcuni verbi, con l'apparire dei prefissi intorno all'XI sec., il concetto di "presenza – assenza di un cambiamento" si amplia fino ad assumere un ruolo determinante nella definizione del significato dei verbi con prefisso, ovvero, come riferisce Signorini, "quello di azione concreta, limitata nello spazio e nel suo svolgimento in quanto diretta al raggiungimento di un fine, di un risultato. Di conseguenza, la coppia "verbo semplice – verbo composto con un prefisso" ha la funzione di esprimere l'idea di "assenza – presenza di un cambiamento". "[36]
Con l'estendersi del concetto di indeterminato ai verbi con prefissi, si perviene a modificare il loro valore telico e si da' originea una nuova forma verbale imperfettiva che contiene in sé il significato della durata dell'azione per il raggiungimento del risultato[37].

Inizialmente solo ad alcuni verbi con prefisso si assocerà un corrispettivo aspettuale, e in conseguenza della fusione tra le due opposizioni ("determinato *vs* indeterminato", "telico *vs* atelico") ad ogni tema verbale potrà corrispondere la forma imperfettiva[38].
Questo processo di grammaticalizzazione è stato un fenomeno graduale che ha

---

Alcuni predicati tuttavia possono essere atelici qualora riferiti a determinati contesti in cui l'azione è immediata/istantanea (caratteristica solitamente associata a predicati telici, precursori dei moderni perfettivi). Sono questi verbi a rientrare nel terzo gruppo, che possiamo esemplificare con il verbo *viděti* – vedere. Da un lato azioni come "vedere" o "essere spaventato" sono ateliche, in quanto esprimono una condizione e non un processo orientato verso un obiettivo. Dall'altro lato questi verbi potrebbero facilmente essere percepiti come momentanei, lettura che sarebbe impossibile per azioni stative e ateliche.

I verbi telici, come già detto in precedenza, descrivono un'azione volta al raggiungimento di un obiettivo. Questo obiettivo può essere espresso oppure no (nel russo moderno ciò si riflette nella scelta aspettuale del parlante) e non tutti i verbi telici descrivono un'azione quantificabile attraverso i risultati conseguiti. In molti di questi verbi il processo che porta al raggiungimento dell'obiettivo è considerevolmente meno significativo se lo scopo non è stato raggiunto, e il cambiamento di stato una volta raggiunto lo scopo viene percepito come essenziale.

[36] Signorini *in* F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini*, La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991*,* pp.70-71.

[37] Ad esempio: *nositi* (*portare*. Verbo semplice indeterminato) – *nesti* (*portare.*Verbo semplice determinato), *prinesti* (*portare*, *arrivare portando*. Verbo composto determinato telico, perfettivo) > *prinositi* (*portare, arrivare portando*. Verbo composto indeterminato telico, imperfettivo).

[38] Signorini *in* F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini*, La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991*,* pp.70-71.

coinvolto dapprima le forme dell'infinito imperfettivo, poi la formazione di un sistema asimmetrico di tempi in cui da un lato il presente/futuro appare come sincretico e dall'altro i tempi passati sono ancora complessi e vedono ancora l'opposizione "determinato – indeterminato" e "perfettivo – imperfettivo".[39].

I lessemi verbali che esprimono le differenze aspettuali sono distinguibili in suffissi e prefissi.

I prefissi, che in origine coincidevano con le preposizioni[40], conservano il valore prevalentemente spaziale o in alcuni casi temporale. Tuttavia con l'evoluzione della lingua questo valore semantico va via attenuandosi fino a mantenere solo il tratto perfettivizzante, e citando le parole di Signorini: "si assiste alla lenta grammaticalizzazione dei prefissi e alla progressiva definizione dell'opposizione tra "verbi perfettivi (indicanti un'azione limitata nel tempo) *vs* verbi imperfettivi (indicanti un'azione non limitata nel tempo".[41]

Viene così a formarsi una coppia aspettuale che vede l'opposizione del verbo semplice e del verbo con prefisso nel caso in cui quest'ultimo abbia perso ogni suo valore lessicale[42]; nel caso in cui questo valore sia mantenuto, pur svolgendo la sua azione perfettivizzante il verbo con prefisso forma una coppia aspettuale con un altro verbo con lo stesso prefisso[43].

I suffissi si sviluppano dalle forme verbali prefissate, e gradualmente hanno dato forma al moderno sistema aspettuale russo. Si pensi che la presenza di queste forme nei testi antichi ha portato molti studiosi a sostenere che fossero la prova dell'esistenza di un regolare sistema aspettuale già in russo antico.

---

[39] V.B. Silina in N. Bermel*, Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect,* ed. University of California Publications, California, 1997, pp. 91-96.

[40] Ad esempio *na*, *pri*, *v*, *za*, *u* sono sia preposizioni che prefissi. In russo antico c'era anche la preposizione *vъz (voz* – in russo moderno come prefisso è ancora presente, ma non ha una preposizione corrispondente). Invece il prefisso *vy*- sia in russo antico che in russo moderno non ha una preposizione corrispettiva. (Signorini, p. 72)

[41] Signorini *in* F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini*, La lingua russa,* ed. La nuova Italia scientifica, Roma, 1991*,* p.72.

[42] Ad esempio, *dělati – sъdělati* (fare), *staviti – postaviti* (mettere).

[43] Ad esempio, *dopustiti – dopuskati* (lasciare), *pridati – pridavati* (aggiungere).

Tuttavia, come fa notare Bermel [44], c'è interazione tra le forme suffissate semplici e composte in russo antico e questa interazione testimonia come l'aspetto come categoria grammaticale in russo antico sia ancora all'inizio del suo processo di formazione. Infatti se da un lato alcuni verbi presentano molto presto la suffissazione, ve ne sono altri invece che non mostrano segni di questo processo, e ancora un gruppo più ristretto di essi si compone di forme semplici in concorrenza con forme composte di analogo significato.

Queste divergenze, sostiene Bermel, possono risolversi in tre modi: primo, le forme semplici potrebbero fornire il terreno per la costituzione delle forme composte; secondo, potrebbe svilupparsi una differenziazione semantica tra le forme semplici e quelle composte; terzo, le forme semplici potrebbero essere usate in contesti differenti rispetto alle forme composte pur mantenendo lo stesso significato di base[45].

Per concludere citando ancora una volta Signorini:

> Quando la categoria dell'aspetto con l'opposizione "perfettivo *vs* imperfettivo" assume una caratterizzazione definita, viene a stabilirsi anche la sua correlazione semantica con la categoria del tempo, e col passare del tempo e conseguentemente con l'evolversi della lingua, questa correlazione diventa così stretta e determinante che la categoria dell'aspetto prende il sopravvento sulla categoria del tempo riducendo il suo sistema articolato a tre forme temporali: il presente, il passato e il futuro. Alla riduzione del sistema temporale corrisponde un potenziamento del sistema aspettuale che, assumendo i significati espressi dai tempi, si fà più elaborato e complesso e definisce con maggior precisione l'opposizione "perfettivo *vs* imperfettivo".[46]

---

[44] N. Bermel, *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect,* ed. University of California Publications, California, 1997, p. 270.

[45] N. Bermel, *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect,* ed. University of California Publications, California, 1997 p. 271.

[46] Signorini *in* F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini*, La lingua russa,* ed. La nuova Italia scientifica, Roma, 1991*,* p. 75.

Un sistema di prefissi, derivato dalle proposizioni, dunque contribuisce insieme ai suffissi a distinguere una forma aspettuale dall'altra, andando a costituire le attuali coppie aspettuali, così che in un secondo tempo l'aspetto diventò una categoria grammaticale definita e obbligatoria.

Nello sviluppo delle lingue slave settentrionali l'opposizione imperfetto/aoristo è stata sostituita da quella imperfettivo/perfettivo, ne derivò lo sviluppo di un sistema temporale relativamente povero, come già detto precedentemente, ma compensato da una molteplicità di funzioni dell'aspetto.

2.Введение в русскую аспектологию

Вид - это грамматическая категория, характерная для семантической структуры каждого глагола. Как известно, различаются совершенный и несовершенный вид. Первый указывает на количество действий, акцентируя внимание на конкретном результате и который обычно относится действию, выполненному один раз; тогда как несовершенный вид, напротив, подчеркивает длительность и имеет отношение к продолжительному процессу единичного действия, к действию общего или повседневного характера.

На наш взгляд, этого определения достаточно для того, чтобы определить в общих чертах объект нашего исследования, более широко мы осветим данный вопрос в дальнейших главах по совершенному и несовершенному виду, совершив попытку сделать это как можно шире и глубже.

Первым в научный обиход данный термин ввел Георг Курциус[47] в отношении глагольной системы греческого языка, сделав выводы на основании научных работ чешских лингвистов, которые использовали его для того, чтобы описать два способа репрезентации действия в славянской системе глаголов. Курциус ссылается, в частности, на опубликованный в 1851 году труд лингвиста А. Коблиска, в котором греческий аорист сравнивается с глагольными формами чешского языка[48].

Это мнимое сходство с греческим может показаться вынужденным и натянутым, поскольку глагольная система базируется не только на понятии вида, но и на категории вида, хотя и временная значимость, разумеется, зависит от видовой. Однако нельзя обойти вниманием тот факт, что аорист, представляющий собой классическую форму вида в

[47] *G. Curtius, Erläuterungen zu meiner Schulgrammatik,* Praga 1863; 3ª ed., 1875.

[48] A. Kobliska, *Auch ein Wort über das Verhältnis des Aorists zu den Formen des chechschen Verbums*. Königgraz, 1851.

индоевропейских языках, имеет 2 варианта и может быть переведен не только прошедшим законченным временем (passato remoto), являющимся «сигналом» совершенного вида, но и формой деепричастия настоящего времени (gerundio presente), соотносящейся с несовершенным видом. Он, опираясь на оппозицию длительность / однократность, определяет различие между завершенностью / незавершенностью и подчеркивает восприятие протяженности во времени. Отсюда следует, что его видовая валентность приводит к тому, чтобы рассматривать аорист не как действие, произошедшее в прошлом, а определить его значимость безотносительно его временной зависимости.

В различных наклонениях, начиная с изъявительного, понятие прошедшего действия замещено видовой валентностью.

Термин «aspetto» (вид) этимологически связан с ошибочным переводом русского понятия «вид», которое было введено Н.И. Гречем[49] с целью описать механизм парности большинства глагольных форм в славянских языках, а также способность глаголов несовершенного вида образовать глаголы совершенного вида посредством аффиксов. Он, в свою очередь, использовал греческое слово ἐ῎ιδως «форма, вид», которое было упомянуто в грамматике Дионисия Фракийского. В переводе на французский язык русской грамматики Н.И. Греча в 1828 году К.П. Рейфом[50] русский термин «вид» был определен как "*aspect*"; автор базировался на ином значении русского слова – «внешность, вид».

В латинском языке также наблюдается очевидная оппозиция времен системы инфекум и перфектум. Как уже отмечалось выше, первый компонент данной оппозиции представляет собой незаконченное действие (несовершенный вид), а второй – законченное (совершенный

[49] N. I. Greč sull'aspetto, *Prostrannaja russkaja grammatica*, St. Peterburg ,1827

[50] C. P. Reiff, *Grammaire raisonnée de la langue russe,* I, Saint-Pétersbourg 1828, II, Saint-Pétersbourg 1829.

вид).

Несмотря на то, что такого рода разделение близко славянской системе глаголов, достаточно редко формы глагола подразумевают исключительно или преимущественно видовую значимость, в силу чего оппозиция инфекум/перфектум, изначально видовая, в латинском языке допускается валентность, большей частью временная, тогда как, что уже отмечено в предыдущей главе, в русском языке превалирует видовая.

Для того чтобы определить длительность действия или его завершенность, латиняне использовали другие способы, среди которых образование форм глаголов с помощью префиксов и суффиксов, как, например, глагол *venio* (‘иду’) в паре с *pervenio* (‘прихожу’).

3.INTRODUZIONE ALLA CATEGORIA DELL'ASPETTO.

3.1 L'aspetto come categoria grammaticale.

L'aspetto è una categoria grammaticale, presente nella struttura semantica di ogni verbo.
Potremmo definire brevemente perfettivo l'aspetto che indica la quantità dell'azione, ponendo l'accento sul risultato e che solitamente si riferisce ad un'azione compiuta un'unica volta;
imperfettivo, invece, è l'aspetto che sottolinea la durata e si riferisce al processo o alla continuità di una singola azione, ad un'azione dal carattere generale o abituale.
Tuttavia questa definizione, alla luce del nostro lavoro, basta appena a individuare per sommi capi il nostro oggetto di indagine, parleremo quindi più ampiamente nei capitoli successivi di aspetto perfettivo e imperfettivo, cercando di tracciarne un profilo per quanto è possibile completo.

In relazione all'origine di questa nozione, Georg Curtius[51] fu il primo a introdurre nello studio del sistema verbale greco la nozione di aspetto, desumendola dai lavori di ricercatori cechi che l'avevano utilizzata per descrivere le due modalità di rappresentazione dell'azione presenti nel verbo slavo. Curtius fa riferimento in particolare a un lavoro pubblicato nel 1851 da A. Kobliska in cui l'aoristo greco veniva confrontato con le forme verbali del ceco[52].
Questa presunta affinità col greco potrebbe sembrare forzata, in quanto il sistema verbale si basa non solo sull'aspetto ma anche sulla categoria del tempo, ma il valore temporale è comunque subordinato a quello aspettuale.

[51] *G. Curtius, Erläuterungen zu meiner Schulgrammatik,* Praga 1863; 3ª ed., 1875.
[52] A. Kobliska, *Auch ein Wort über das Verhältnis des Aorists zu den Formen des chechschen*

Non può essere senza implicazioni il fatto che l'aoristo, classificato tra le forme classiche dell'aspetto nelle lingue indo-europee, abbia due quantità e possa essere reso in traduzione non solo con un passato remoto, la cui valenza risulta quindi perfettiva, ma anche con un gerundio presente, facilmente accostabile all'aspetto imperfettivo. Esso, fondandosi sull'opposizione durativo/momentaneo, riflette una distinzione fra compiutezza/incompiutezza e mette in rilievo la percezione dell'estensione nel tempo. Ne deriva quindi che la sua valenza aspettuale ci conduce a non considerare l'aoristo solo come indice di un'azione passata ma a ritenere che il suo valore sia quello di un'azione svoltasi e conclusasi in un momento privo di estensione temporale, vale a dire puntuale. Nei modi diversi dall'indicativo il concetto di azione passata è rimpiazzato dalla valenza aspettuale.

Il termine "aspetto", invece, deriva da una traduzione errata del termine russo *vid*, introdotto nella grammatica russa da N.I. Greč[53], per descrivere il meccanismo di sdoppiamento della maggior parte del lessico verbale slavo negli insiemi dei verbi perfettivi ed imperfettivi e la possibilità di derivazione di verbi imperfettivi, per mezzo di affissi, da verbi perfettivi. Esso traduceva a sua volta il greco ἐιδως 'forma, specie', utilizzato nella grammatica di Dionisio Trace per identificare la categoria morfologica che distingue la parola "*prototipica*" da quella derivata. Nel tradurre in francese la grammatica russa di Greč, nel 1828, C.P. Reiff [54] rese il termine *vid* con il francese *aspect*, sulla base di un'altro significato della parola russa, quello appunto di 'apparenza, aspetto '.

In latino si ha un'opposizione evidenziata anche a livello morfologico con due diversi temi, fra i tempi dell'*infectum* e del *perfectum*: come già detto, il

Verbums. Königgraz, 1851.

[53] N.I. Greč sull'aspetto, *Prostrannaja russkaja grammatica*, St. Peterburg ,1827.

[54] C.P. Reiff, *Grammaire raisonnée de la langue russe,* I, Saint-Pétersbourg 1828, II, Saint-Pétersbourg 1829.

primo indicante l'azione non conclusa, in via di svolgimento (aspetto durativo o imperfettivo), e il secondo l'azione conclusa (aspetto perfettivo).
Nonostante l'esistere di tale distinzione molto affine a quella delle lingue slave, abbastanza raramente le voci verbali sono usate con valore esclusivamente o prevalentemente aspettuale, per cui l'opposizione *infecum/perfectum* , in origine aspettuale, in latino assume una valenza per lo più temporale, mentre invece come si è già evidenziato nel capitolo precedente nel russo la valenza aspettuale ha prevaricato quella temporale.
Per definire la durata dell'azione o la sua compiutezza i latini utilizzarono altri mezzi linguistici, quali la formazione di verbi composti con prefissi e suffissi, come ad esempio *venio* ('sto arrivando') in opposizione a *pervenio* ('arrivo').
Come viene evidenziato dalla traduzione, da un punto di vista del tempo l'azione si svolge in entrambi i casi nel presente, ma vi è una differenza aspettuale in quanto il primo ha valore durativo, il secondo progressivo. Si constata quindi un'affinità con le lingue slave legata all'aggiunta di un prefisso che, come verrà chiarito in seguito, non altera il verbo da un punto di vista semantico ma aspettuale.

Tornando all'ambito slavo, gli elementi caratterizzanti sui quali si basa il sistema verbale russo sono la coniugazione[55], la forma[56], i tempi[57] e i modi[58],

[55] La coniugazione del verbo russo è basata sulla persona (come in italiano, prima seconda e terza) e sul numero (singolare e plurale). Al passato a differenza dell'italiano, non c'è coniugazione, ma la concordanza in base al genere e al numero del soggetto (maschile, femminile, neutro e plurale). Le coniugazioni del verbo sono due: quelli della prima prendono al presente le desinenze -ю/-у per la prima persona singolare, -ют/-ут per la terza persona plurale (-ю/-ют se termina con la vocale tematica che si conserva, es/ *читать/читаю*, leggere, leggo; -у -ут se termina in consonante; *писать – пишу/пишут*, scrivere – scrivo/scrivono). Alla seconda coniugazione appartengono i verbi il cui tema termina in consonante, in quanto la vocale tematica cade. Le desinenze della prima persona singolare e della terza persona plurale sono -ю/-ят ((-у/-ат in presenza di incompatibilità ortografiche). Ad es/ *говорить – говорю*, *говорят*; *видеть – вижу, видят; слышать – слышу, слышат*). Da Cevese, C., J. Dobrovolskaja, E. Magnanini, *Grammatica Russa*, *Morfologia: teorie ed esercizi*. Ed. Ulrico Hoepli, Milano, 2004. p. 428.

[56] I verbi russi come i verbi italiani hanno la forma attiva, passiva e riflessiva.

[57] I tempi del verbo russo sono tre: passato, presente e futuro.

[58] I modi del russo sono: infinito, le cui desinenze possono essere -ть (es/ *читать*, leggere), -ти (es/ *нести*, portare) e
-чь (es/ *печь*, cuocere al forno); indicativo, che ha due coniugazioni e tre tempi; imperativo

ma il suo uso si fonda sui concetti di processo, risultato e ripetizione, che ne determinano l'aspetto (perfettivo e imperfettivo), e sono obbligatori per ciascuna forma.

L'aspetto può essere definito in base a come un'azione proceda nel tempo. Le lingue in generale esprimono l'aspetto in almeno tre modi: attraverso caratteristiche lessicali e attraverso elementi di un predicato che stabiliscono come un'azione si realizzi. L'esistenza di caratteristiche aspettuali connesse all'aspetto è un universale linguistico. Un'azione come '*stare*' avviene in modo differente da un'azione come '*esplodere*'. Inoltre le lingue possono esprimere differenze aspettuali attraverso peculiarità legate al contesto, aggiungendo locuzioni avverbiali (come immediatamente, gradualmente, per molto tempo, sempre..) e altri elementi che descrivano il contorno temporale dell'azione in modo più esaustivo di come possa fare il verbo di per sé. Anche questo modo di esprimere l'aspetto è comune, seppure a livelli differenti, a diverse lingue.

Infine, la distinzione aspettuale può avvenire a livello grammaticale.

In russo, a differenza che in inglese o in italiano[59], la maggior parte delle azioni sono espresse da due verbi, le coppie aspettuali: l'una assume un punto di vista esterno all'azione (perfettivo) e l'altra assume un punto di vista interno all'azione (imperfettivo). Come si è visto nel capitolo relativo all'evoluzione della lingua, questi due verbi sono comunemente in relazione grazie a una varietà di elementi morfologici, e si rendono necessarie delle limitazioni complementari, sia semantiche che morfologiche, che essendo parte della grammatica, ne determinano la distinzione aspettuale[60].

---

di seconda persona singolare e plurale e che può avere desinenza -и/ -ите, -й/-йте , -ь/-ьте; congiuntivo e condizionale, che si formano aggiungendo la particella *бы* al passato del verbo; gerundio, che ha due tempi, il presente che si forma aggiungendo il suffisso -я (-a) alla terza persona plurale del presente dei verbi imperfettivi, e il passato, che si forma aggiungendo -в al tema del passato dei verbi perfettivi.; participio, che può essere presente, attivo e passivo, e passato, attivo e passivo.

[59] In inglese, ad esempio, si distingue per molte azioni tra punto di vista progressivo e non progressivo (*I go vs I am going*), mentre l'italiano esprime l'aspetto solo parzialmente nella grammatica, facendo una distinzione tra azione abituale e la sua durata nel passato, (imperfetto *vs* passato prossimo e passato remoto), ma non nel presente.

[60] Contenuti estrapolati da N. Bremel, *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect ,*

Perciò in russo l'aspetto è comunemente riconosciuto, come già accennato in precedenza, come facente parte delle categorie grammaticali del verbo, come lo sono il tempo e il modo. Ciò si evidenzia con l'analisi di semplici costrutti, applicabili (ma non sempre universali) in tutto il sistema verbale russo.

La forma che mostra in modo chiaro l'imprescindibilità dell'aspetto è la composizione del futuro composto, o analitico, realizzabile esclusivamente con verbi di aspetto imperfettivo: *budu čitat'* oppure *budu pročityvat'* sono accettabili e grammaticalmente corrette, mentre invece **budu pročitat'* non ha alcun significato, né da un punto di vista grammaticale né semantico.

Se prestiamo ora attenzione a tre esempi di tempi al passato:

>Она начал читать (*On načal čitat'*).

Lui ha iniziato a leggere

>Она две недели читала эту книгу (*Ona dve nedeli čitala etu knigu*).

Lei ha letto questo libro per due settimane

>Она прочитала эту книгу за две недели (*ona pročitala etu knigu za dve nedeli*).

Lei lesse/ha letto questo libro in due settimane

Sembra obbligatorio concluderne che a livello profondo esista nella lingua russa la percezione della distinzione astratta dell'opposizione perfettivo *vs* imperfettivo e che questa opposizione sia codificata nella grammatica. Su larga scala la storia delle ricerche sull'aspetto russo non è che il dispiegarsi di questo punto di vista.

O.P. Rassudova e J. Forsyth[61] autori di due tra i più conosciuti studi su questo tema suppongono l'esistenza di una categoria grammaticale, l'aspetto, nella quale il perfettivo possiede un significato invariabile, mentre l'imperfettivo solo una serie di significati secondari.

Ed University of California Press, California, 1997, cap. 2. "*Describing modern russian aspect*".

[61] O. P. Rassudova, *Upotreblenie vidov glagola v sovremennom russkom jazyke,* Ed. Sagner,Mosca 1968, e J. Forsyth, *A Grammar of Aspect: Usage and Meaning in the Russian Verb*, Ed. Cambridge Univerity Press, USA, 1970.

H. Galton[62] estende questo punto di vista all'aspetto verbale di tutte le lingue slave. Sin dalle prime descrizioni dell'aspetto verbale russo gli studiosi sono stati consapevoli del fatto che non tutti i verbi rispettano nello stesso modo la distinzione aspettuale e che quindi a tal fine si possono raggruppare i verbi in categorie semantiche e lessicali dal comportamento più o meno analogo. Alcuni studiosi come Maslov ritengono che i raggruppamenti verbali siano di fatto più importanti e che ci dicano di più sull'uso dell'aspetto, dei significati invariabili assegnati a imperfettivo e perfettivo. Altri come Isačenko hanno riunito questi gruppi nella categoria delle A*ktionsarten*[63] che egli considera preminenti rispetto alle categorie aspettuali.

3.2L'aspetto come opposizione grammaticale

Questo intendimento dell'aspetto è il più generalmente accettato e conosciuto. Le due principali monografie sull'aspetto russo si muovono da un punto di vista grammaticale, così come la maggioranza delle grammatiche russe.

L'approccio grammaticale all'aspetto ha la sua origine in un articolo di Jakobson del 1927[64], che applica al verbo russo il concetto strutturalista di opposizione privativa[65]. Jakobson oppone elementi marcati ed elementi non

---

[62] H. Galton, *The main functions of slavic aspect.* Ed. Macedonian Academy of Sciences and Arts, Skopje, 1976.

[63] A.V. Isačenko, *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka v sopostavlenii so slovackim*, vol. 2, Morfologija, Ed. Slovenska akademia vied, Bratislava, 1960.

[64] R. Jakobson, *Zur Struktur des russischen Verbums,* in Selected Writings, Vol.2, Word and Language. Ed. The Hague and Paris, Mouton, 1927 (1971).

[65] N.S. Trubeckoj, linguista (Mosca 1890 - Vienna 1938), con R. Jakobson partecipò alla costituzione e ai lavori del circolo linguistico di Mosca. “Sulla scia di Saussure già nei primi anni dell'emigrazione elaborò teorie di capitale importanza per tutta la linguistica moderna circa il carattere sistematico e strutturato dei rapporti tra le entità fonologiche, i fonemi, in cui si articola il versante significante delle lingue”.(*Enciclopedia Treccani* on line). In questi suoi studi Trubeckoj segue l'indirizzo "fonologico" del quale è uno dei principali fondatori e cultori (cf. *Zur allgemeinen Theorie der phonologischen Vokalsysteme*, in *Travaux du cercle linguistique de Prague*, I, 1929). Le opposizioni privative sono quelle in cui in un termine è presente una certa “marca”, cioè un termine marcato, mentre l’altro no. Es. nel francese /*n* nasale/ e /*n*/, oppure in italiano /*b/ vs /p*/ (il fonema *b* possiede la marca della sonorità che manca al fonema *p*). Anche Zaliznjak, (in A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v Russkuju Aspektologiju,* Ed. Jazyk Russkoj Kul'tury, Moskva, 2000) riprendendo Jakobson, considera l’opposizione imperfettivo-perfettivo nel sistema verbale russo come “opposizione privativa” (*privativnaja oppozicija*), cioè un’opposizione in cui i due membri della coppia non hanno lo stesso peso.

marcati e sottolinea come l'essere non marcato non corrisponde alla negazione di un elemento marcato. Secondo Jakobson se un membro di una categoria quale l'aspetto esprime l'elemento A, un altro membro di quella categoria può non esprimere l'elemento A, il che non significa che il secondo membro esprima il contrario di A, o un elemento complementare ad A.
I membri accoppiati quindi secondo Jakobson non hanno uguale peso, e non contengono necessariamente un determinato elemento. Un membro contiene quell'elemento ed è marcato, un altro può non contenerlo e non è marcato.
Questo approccio rende conto dell'incapacità dei linguisti di trovare un significato per l'aspetto imperfettivo che sia complementare a quello dell'aspetto perfettivo, perché nel sistema jakobsoniano all'imperfettivo non si può assegnare un singolo significato ma esso deve comprendere tutti i significati che non sono sussumibili sotto il perfettivo che è molto più uniforme e semplice a definirsi. In versioni più tarde Jakobson assegna all'aspetto marcato, cioè il perfettivo, gli elementi di *celostnost*' (compiutezza), *točečnost'* (puntualità), *predel'nost*' (delimitazione). L'aspetto non marcato, l'imperfettivo, semplicemente non ha questi elementi, e in assenza di un contesto preciso la compiutezza dell'azione rimarrebbe inespressa[66].

Forsyth[67] riprese questa nuova applicazione dell'opposizione privativa proposta da Jakobson e ne fece il punto di partenza della sua indagine sull'aspetto. Egli fa valere come centrale l'opposizione tra il termina marcato (perfettivo) e quello non marcato (imperfettivo) e successivamente ne valuta l'uso nei diversi modi e tempi.
Forsyth evidenzia la difficoltà di indagare la morfologia dell'aspetto considerandola una categoria regolare, come lo sono il numero o il tempo, e

[66] Si confronti anche A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v Russkuju Aspektologiju*, Ed. Jazyk Russkoj Kul'tury, Moskva, 2000, p. 16.
[67] J. Forsyth, *A grammar aspect. Usage and meaning of the Russian Verb,* Ed. The University Press, Cambridge, 1970.

riconoscendo questa problematica dice che “sebbene la forma di un verbo e il suo aspetto abbiano un rapporto di interrelazione, questa non è semplice a definirsi, ed è impossibile riconoscere l'aspetto di un verbo semplicemente dalla sua forma”.[68]

In russo alcuni verbi imperfettivi presentano suffissi comunemente associati ai verbi perfettivi. Una coppia aspettuale che esemplifica questa difficoltà di riconoscimento dell'aspetto, se considerata da un punto di vista morfologico, è *покупать-купить* (comprare).

Si vedano gli esempi:

1) Imperfettivo	2) Perfettivo
— Что ты вчера делал?	— Что ты вчера сделал?
— Я джинсы покупал.	— Я джинсы купил.

“*Я джинсы покупал*” è correttamente tradotto con “ho comprato dei jeans”, poiché il parlante non sta ponendo l'attenzione sul fine dei suoi acquisti , e potrebbe rispondere alla domanda “cos'hai fatto ieri?”. Invece “*Я джинсы купил*”, indica che il parlante ha effettivamente fatto l'acquisto, dunque una corretta traduzione è “ho comprato i jeans”.

Ciò mostra che anche gli imperfettivi hanno dei prefissi, gli unici morfemi identificabili come segni di perfettività.

Si può desumere dunque che non ci siano chiari elementi associabili all’uno o all'altro aspetto, e che la cosa più prossima al poter stabilire se un morfema definisca il perfettivo o l'imperfettivo sia, citando Bermel, il “dire che alcune combinazioni di prefissi e suffissi possono in maniera del tutto probabile, ma non assoluta, dare luogo ad un verbo di uno o dell'altro aspetto.”[69]

Se da un lato queste affermazioni possono far sorgere ulteriori

[68] *Ibidem,* p. 17.

[69] N. Bremel, *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect* ,Ed University of California Press, California, 1997, cap. 2. “*Describing modern russian aspect*”, p. 29.

problematiche[70], dall'altro Forsyth seppe dare una giusta declinazione alle contestazioni fatte emergere da Maslov e Isačenko, che misero in risalto l'importanza delle coppie aspettuali nella grammatica russa. Per costui infatti il riconoscerne l'esistenza è stato un fattore decisivo, poiché a suo dire il fatto di assegnare a ogni elemento aspettuale un verbo conferisce al sistema un profilo regolare e prevedibile e lo rende maggiormente affine a tempo, persona o numero grazie al suo stabilire una corrispondenza " uno ad uno" tra significato e forma.

Forsyth, dice inoltre, riprendendo Maslov e a sostegno della teoria che suppone l'esistenza delle coppie aspettuali, che trasponendo un enunciato dalla forma passata al presente i corrispettivi perfettivo e imperfettivo diventano evidenti. Ad esempio nelle frasi:

1) Он встал, подошел к окну и открыл его.
(*On vstal* Perf*, podošel* Perf *k oknu i otkryl* Perf *ego.)*
Si alzò, si avvicinò alla finestra e l'aprì.

2) Он встает, подходит к окну и открывает его.
(*On vstaet* Imprf*, podchodit* Imprf *k oknu i otkryvaet* Imprf *ego.*)
Si alza, si avvicina alla finestra e la apre.

È evidente l'emergere della distinzione esclusivamente morfologica tra *vstal* (pefettivo) e *vstaet* (imperfettivo), che da un punto di vista lessicale in traduzione vengono resi con lo stesso verbo (*alzarsi*). Forsyth aggiunge anche che dato un determinato ambito, i corrispettivi aspettuali possono apparire come diversi[71], ma la distinzione non è data dal verbo in sé, quanto

[70] Bermel nella ampia sezione dedicata al lavoro di Forsyth sull'aspetto verbale, riporta le osservazione mosse da Timberlake (1982), il quale partendo dal presupposto che si definisca perfettivo l'elemento marcato (*marked member)* di una opposizione privativa, fa notare che è proprio l'imperfettivo ad essere più vicino all'avere degli evidenti elementi morfologici (*markers*), e ciò violerebbe il *dictum* di Jakobson che la forma segue la funzione.

[71] Si prenda in considerazione ad esempio il verbo *убить* (*ubit'* Perf - uccidere), al quale può essere associato come corrispettivo *убивать* (*ubivat'* Imprf - uccidere) oppure *бить* (*bit'* Imprf -

semplicemente dal contesto.

Aspetto come categoria lessicale

L'aspetto del verbo, insieme ad altri mezzi lessicali e grammaticali, è portatore di significati specifici, e come abbiamo potuto osservare negli esempi che chiudono il paragrafo precedente, l'utilizzo dell'uno o dell'altro aspetto ha implicazioni sul piano semantico. Ogni valutazione sull'aspetto del verbo tiene in considerazione il legame tra aspetto e significato lessicale del verbo dato, e questo tratto mostra senza dubbio parte dell'eredità di Maslov e la sua influenza sui lavori compiuti dagli studiosi che hanno affrontato lo stesso argomento.

Tuttavia si può osservare nei lavori di diversi linguisti russi[72], che il significato espresso da un determinato aspetto è legato in modo imprescindibile alle caratteristiche dell'azione espressa dal verbo.

Maslov, nel suo aticolo del 1948[73], affianca a una critica ragionata dell'approccio grammaticale all'aspetto uno schema preciso in cui descrive il verbo da un punto di vista lessicale. Egli sostiene che raggruppamenti /gruppi verbali sulla base del tipo di azione permettano una migliore comprensione del loro comportamento aspettuale, rispetto alla semplice opposizione perfettivo *vs* imperfettivo.

Nelle sue conclusioni Maslov pone in rilievo che l'aspetto non riflette una semplice opposizione legata al significato, ma fa derivare l'opposizione aspettuale da un insieme fondamentale di *criteria* lessicali, strettamente connessi al tipo di azione implicata.

battere, colpire).

[72] Si vedano ad esempio O.P. Rassudova, *Upotreblenie vidov glagola v sovremennom russkom jazyke*, Ed. Russkij Jazyk, Moskva, 1982, e Plungjan 2000.

[73] J.S. Maslov, *Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke*, Ed. Izvestija Akademii nauk SSSR, Otdelenie literatury i jazyka 7, n. 4, pp. 304-316.

Possiamo così riassumere la tesi avanzata da Maslov, che contrasta un approccio grammaticale di semplice contrapposizione tra perfettivo e imperfettivo, proponendo cinque nuove opposizioni aspettuali:

1. Contrapposizione tra un'azione nel processo stesso della sua esecuzione, del suo divenire, del suo sviluppo (aspetto imperfettivo) e un fatto compiuto, un passaggio (balzo), l'interezza di un'azione (aspetto perfettivo). Ad esempio:
Когда я выходил из дому, я встретил знакомого (*kogda ja vychodil* Imprf *iz domu*, *ja vstretil znakomogo* 'mentre uscivo di casa, ho incontrato un conoscente') esprime un processo; invece Я вышел из дому (*ja vyšel* Perf *iz domu, '*uscii di casa'), esprime la constatazione del fatto, l'azione è presa nella sua interezza che rappresenta un passaggio ad una nuova situazione: dallo stare in casa allo stare fuori casa.

2. Contrapposizione tra la tendenza, la disposizione ad un certo fatto, il tentativo o l'intenzione di raggiungere un determinato risultato (aspetto imperfettivo) e la reale attuazione di questo fatto, il reale raggiungimento di un risultato, la riuscita di un'azione (aspetto perfettivo):
Умирал, но не умер (*umiral* Imprf, *no ne umer,* 'stava morendo (era in punto di morte), ma non morì'); ловил, но не поймал (*lovil Imprf*, *no ne pojmal ,'*cercava di catturare, ma non catturò'); встречал, да не встретил (*vstrečal* Imprf*, da ne vstretil, '*incontrava, ma non incontrò' (Ostrovskij, Bespridannica).

3. Contrapposizione tra un'azione con uno svolgimento di una durata indeterminata, cioè una durata non definita da un qualche limite (aspetto imperfettivo) e un'azione momentanea o la cui durata è definita da limiti precisi (maggiori o minori) (aspetto perfettivo). Si confrontino:

Он чувствовал сильную боль (*on čuvstvoval* Imprf *sil'nuju bol', '*avvertiva un forte dolore') in cui la durata non è precisata e la frase Он почувствовал сильную боль (*on počuvstvoval* Perf *bol'* 'avvertì un dolore acuto (d'un tratto)';

4. Contrapposizione di un'azione abituale, che si ripete un numero indeterminato di volte (aspetto imperfettivo) ad un'azione isolata, singola o ad un'azione ripetuta un numero limitato di volte (aspetto perfettivo):
Читал лекции (*čital* Imprf *lekcii* 'teneva conferenze'), прочитал лукцию/десять лекций (*proci tal* Perf *lekciju/desjat' lekcij, '*tenne una conferenza/10 conferenze');

5. Contrapposizione di un'azione "in senso globale (generico)", di un'azione "in generale", non determinata per quanto concerne le condizioni concrete della sua realizzazione (aspetto imperfettivo) al caso concreto (aspetto perfettivo):
Ты писал ему? (*ty pisal* Imprf *emu?* 'gli hai scritto?') in generale, una qualche volta, senza fare riferimento ad una circostanza specifica; e Ты написал ему? (*ty capisala* Perf *emu?, '*gli hai scritto?') nel caso dato, la circostanza è specifica, concreta, nota al parlante e al suo interlocutore;
Nel suo articolo Masolv, per determinare esattamente come l'opposizione imperfettivo-perfettivo funzioni per ogni coppia aspettuale data, propone una nuova categorizzazione sulla base dell'esame dei gruppi semantici dei verbi della lingua russa letteraria contemporanea[74]. In primo luogo, si distinguono tre grandi categorie: 1) verbi privi di coppia di aspetto imperfettivo, 2) verbi privi di coppia di aspetto perfettivo e 3) coppie di verbi correlativi. Inoltre, per ognuna di queste tre categorie fa rientrare una serie di divisioni più specifiche.

[74] Per lingua russa letteraria moderna ma anche contemporanea (*sovremennyj russkij literaturnyj jazyk*), Masolv intende una forma più alta, aulica di lingua nazionale. Si tratta di una forma che, per il proprio *status* culturale e sociale, si contrappone alle varietà regionali ed al linguaggio colloquiale, popolare.

Maslov pone più volte nel suo articolo l'attenzione sul metodo d'indagine del linguista, ribadendo che:

> [...] alla luce di questi risultati, nel corso dello studio della semantica degli aspetti non ci si limiti alla ricerca di una qualche formula generale che permetta di raggruppare in un'unica definizione l'intera varietà di sfumature di ognuno degli aspetti. Ma che, attraverso una scrupolosa analisi di queste stesse sfumature e delle cause della diffusione di ognuna di esse nell'ambito di parte determinata del lessico verbale, porti alla luce il contenuto originale e la correlazione delle concrete categorie concettuali coesistenti qui sotto il velo di un'unica forma grammaticale. [75]

Tuttavia, la fitta suddivisione in categorie e sotto-categorie che portano a collocare un verbo nel suo corretto gruppo semantico-lessicale proposta da Maslov, ha fatto sorgere alcune critiche. Bermel[76] stesso affronta la questione e ritiene come confuso questo alto numero di gruppi dalle definizioni quasi esasperanti, lunghe due o tre righe. Tuttavia ne ammette il pregio, perché una volta compreso il funzionamento di questo sistema e inserito un verbo nel gruppo semantico che gli è proprio, il suo comportamento all'interno dell'intero schema diventa prevedibile, anche per i verbi privi di corrispettivo, l'uso aspettuale in tutta la gamma di significati che esso presenta.

Un altro merito da attribuirsi all'analisi condotta da Maslov, è che chiunque può percepire la centralità del ruolo delle precisazioni grammaticali dell'aspetto condotto sulle coppie aspettuali canoniche, come *brat'-vzjat'* (prendere) e *smotret'-posmotret'* (guardare), a dispetto di un gran numero di verbi mono-aspettuali che vengono spesso forzati a rientrare in un'opposizione che vede minimizzata l'eterogeneità dell'uso aspettuale. Il sistema di Masolv,

---

[75] J.S. Maslov, *Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke*, Ed. Izvestija Akademii nauk SSSR, Otdelenie literatury i jazyka 7, n. 4, p. 307, da pagina web: http://www.mediazionionline.it/ricerche_studi/maslov_print.htm

[76] N. Bremel, *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect* ,Ed University of California Press, California, 1997, cap. 2. "De*scribing modern russian aspect*", p. 32.

che opera a partire dall'uso, per ricondurlo poi a una teoria, è strutturato in modo tale da evitare questo rischio.

Un altro linguista che lasciò un segno profondo sul modo di concepire l'aspetto verbale fu Zeno Vendler, i cui studi furono un punto di partenza per molti studiosi.
Egli nel suo articolo "*Verbs and Times*"[77] non si riferisce in modo specifico alla categoria dell'aspetto, ma suggerisce piuttosto la forte influenza esercitata dai raggruppamenti lessicali nella struttura formale del sistema verbale[78].
Egli osserva che ciascun predicato contiene limitazioni di carattere implicito, che si manifestano nel loro uso[79].

Egli classifica i predicati in quattro tipi: *state*, *activity, accomplishment,*e *achievement* [80] e dimostra attraverso l'uso dei diversi tempi che il nostro modo di percepire il significato di questi predicati impedisce o condiziona l'uso di alcune forme flessive.
Prendiamo in considerazione l'esempio riportato da Vendler nel suo saggio "Verbs and Times":

> Se è vero che ora qualcuno sta correndo o spingendo un carrello, anche se si ferma immediatamente dopo sarà ancora vero che egli ha corso o che ha spinto il carrello. D'altra parte, anche se è vero che ora qualcuno sta tracciando un cerchio o correndo per un miglio, se egli si ferma subito dopo può non essere vero che egli ha tracciato un cerchio o corso per un miglio. In altre parole, se qualcuno smette di correre

[77] Z. Vendler, *Verbs and Times,* in Linguistics in philosophy , Ed. Cornell University Press, Ithaca, New York, 1967, pp. 97-121.

[78] Vendler riferendosi all'inglese pone in evidenza le capacità di alcuni verbi di manifestarsi in determinati tempi come ad esempio l'imperfetto, facendo così seppure in modo indiretto, un analisi dell'aspetto verbale inglese.

[79] Ad esempio si può dire in inglese *yesterday he was mowing the lawn for five hours* oppure *yesterday he was drawning circles for five hours.* Tuttavia sarebbe più difficile dire *yesterday he was drawing a circle for five hours* oppure *yesterday the was reaching the top of the mountain all day.*

[80] Preferiamo mantenere l'inglese, in quanto questa terminologia è universalmente accettata. Per agevolare il lettore italiano possiamo tradurli come verbi stativi (*state*), verbi di attività (*activity*), verbi di compimento (*accomplishment*), e verbi di culminazione (*achievement*).

> per un miglio, egli non ha corso un miglio; se smette di tracciare un cerchio, non ha tracciato un cerchio. Ma l'uomo che smette di correre ha corso e colui che smette di spingere il carrello l'ha spinto[81].

Vendler chiama predicati come "correre" e "spingere il carrello" *activities* e predicati come "tracciare un cerchio" e "correre per un miglio" *accomplishments*. Questa distinzione mette in risalto come il significato di certi predicati faccia riferimento a un certo obbiettivo che viene raggiunto in seguito al completarsi di un processo indicato dal predicato, mentre per altri verbi non è così. L'azione di "tracciare un cerchio", per esempio, sembra fare riferimento a un fine, e cioè l'esistenza del disegno di un cerchio, che viene raggiunto con il completarsi del processo del disegnare. Se si interrompe questo processo, il fine non si realizza. D'altra parte, un predicato come "correre" non sembra fare riferimento a un fine ottenuto con il completarsi di un processo. Se si interrompe un processo di correre, non per questo si manca di raggiungere il risultato a cui il predicato fa riferimento. Per questa ragione, "tracciare un cerchio", "correre per un miglio" ecc. vengono talvolta chiamati predicati telici, mentre per "correre" e "spingere il carrello" si usa invece il termine predicati atelici[82].

In russo, come in inglese e in italiano, la frase **Včera on ves' den' dostigal* Imprf *veršiny* (ieri lui tutto il giorno raggiungeva la vetta), non è accettabile. L'aspetto, come anche il tempo, è visto come un fenomeno regolato da categorie lessicali dei verbi che dovrebbero essere interlinguisticamente simili. Inoltre, Vendler considera la vasta gamma dei significati del singolo verbo,

---

[81] Z. Vendler*, Verbs and Times,* in Linguistics in philosophy , Ed. Cornell University Press, Ithaca, New York, 1967, consultabile anche in: http://www.jstor.org/discover/10.2307/2182371?uid=3738296&uid=2&uid=4&sid=21102745510283

[82] Beccaria (G.L. Beccaria, *Dizionario di Linguistica e di filologia, metrica e retorica,* ed. Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2004, pp. 92-94) definendo l'aspetto riprende Comrie (1976), e dice che "talvolta, le differenze semantiche di aspetto sono presenti come proprietà intrinseche delle singole voci lessicali. In tale prospettive si distinguono, per esempio, verbi che indicano un'azione di cui si può immaginare il compimento, la piena realizzazione (per esempio, fare qualcosa) e verbi per i quali tale situazione non è ipotizzabile. I primi dal punto di vista dell'aspetto sono definibili come *telici*, (gr. a. *télos*,' fine, compimento'); gli altri sono definibili, di contro, come *atelici* (gr. a. *a*- privativo + *télos* 'senza compimento').

invece di concentrarsi sul verbo come portatore di un coerente significato aspettuale e soprattutto si focalizza sui gruppi di predicati che effettivamente si comportano allo stesso modo nella loro distribuzione delle forme aspettuali, anziché lavorare con i due ampi e complessi gruppi (perfettivo e imperfettivo) che manifestano spesso usi differenti.

Per esempio, una frase come *Včera ja čital,* Imprf *kogda on smotrel* Imprf *televizor* (Ieri leggevo mentre lui guardava la televisione) è perfettamente accettabile, invece la frase **Včera ja čital,* Imprf *kogda on prichodil* Imprf *sjuda* (Ieri leggevo mentre lui arrivava qui) non è accettabile. Utilizzando le categorie lessicali possiamo osservare che *prichodit'* (arrivare) è un predicato di *achievement* (culminazione), e quindi non può indicare un'azione nel suo svolgimento. Mentre invece *smotret'* (guardare) è un predicato di *activity* (attività), e solitamente indica un azione in corso.

L'analisi compiuta da Vendler differisce profondamente da quella condotta da Maslov. Vendler individua e definisce solo quattro tipi di azioni, mentre invece Maslov venti. Questo perché il sistema introdotto da Vendler può essere ampliato e adattato alle esigenze di ogni singola lingua, mentre difficilmente può applicarsi lo stesso criterio allo schema di Maslov.

Uno studioso che sembra aver effettuato una sintesi delle teorie dell'aspetto sul piano lessicale precedentemente trattate, è Kučera [83].

Assumendo i tipi azionali proposti da Vendler come base della sua esposizione, egli costruisce uno schema articolato di classi lessicali che predice gli elementi della grammatica e i modelli usati in russo, ceco e inglese. Kučera divide quelle che lui chiama "situazioni", in tre grandi gruppi: un primo al quale appartengono verbi indicanti "processo", un secondo gruppo al quale appartengono verbi che descrivono un "evento" e un terzo gruppo di verbi che lui definisce di "stato".

[83] H. Kučera, *A semantic model of verbal aspect,* in *American contributions to the ninth international congress of Slavists,* Kiev, September 1983*,* Slavica, Columbus, Ohio, 1983.

La categoria “processo”, che include i verbi imperfettivi è suddivisa in “situazioni” teliche, ateliche (vedi nota 34), e indicanti il principio di un risultato.

Ad esempio:

>Он играет в теннис (*On igraet v tennis,* 'egli gioca a tennis'): atelico.

>Петр пишет книгу (*Piotr pišet knigu ,* 'Pietro sta scrivendo un libro'): telico.

>Он достигает вершины (*On dostigaet veršiny,* 'Egli sta raggiungendo la vetta'): principio di un risultato.

La categoria “evento”, che include i verbi perfettivi, è suddivisa in atelici[84], compimento e culminazione. Ad esempio:

>Посидеть (*Posidet'* 'sedere un po’ '): atelico[85].

>Петр написал книгу (*Piotr napisal knigu* 'Pietro ha scritto un libro'): compimento.

>Он достиг вершины (*On dostig veršiny* 'Egli ha raggiunto la vetta'): culminazione.

Infine, all'interno delle “situazioni” di stato (*state)* sono inclusi entrambi gli aspetti, nei significati che indicano non-dinamicità o abitudini e caratteristiche. Quest'ultima si suddivide ulteriormente in serie libere indicanti processo, eventi o stato. S confrontino gli esempi:

>Любить (*Ljubit*' Imprf, *'*amare*'*): non-dinamicità.

>Петр пишет книги (*Piotr pišet* Imprf *knigi, 'Pietro scrive libri'*): abitudini o caratteristiche, serie libera di processi.

[84] In entrambe le categorie sono inclusi i verbi atelici, per le situazioni di *processo* l'azione non contempla come possibile il compimento dell'azione, invece per quanto riguarda la categoria *eventi* atelico è inteso come marcato per la durata ma non per il suo sviluppo mirato al raggiungimento di un obbiettivo.

[85] Molti verbi perfettivi composti con i suffissi *po-* e *pro-* hanno questa valenza.

>Раз в год он правду скажет (R*az v god on pravdu skažet* Prf*,* 'una volta l'anno dirà la verità'): abitudini o caratteristiche, serie libera di eventi.

>Бывать (*byvat'* Imprf*,* 'trovarsi, essere'): stato quantificato.

Osserva Bermel [86] che rispetto a Maslov, Kučera svolge un'analisi più generalizzata delle categorie dell'azione verbale. Maslov pone l'accento sugli elementi che definiscono al massimo livello le coppie aspettuali, e li raggruppa in categorie ben precise, che sono le coppie aspettuali, i verbi imperfettivi senza corrispettivo aspettuale e i verbi perfettivi senza corrispettivo. Tuttavia il significato aspettuale è ridotto ad una serie di distinzioni al più basso livello di questo sistema e le categorie lessicali possono essere definite sulla base della loro opposizione solo qualora i verbi presi in considerazioni appartengano alla stessa categoria.

Tuttavia la suddivisione operata da Kučera si rivela un'analisi operante a livello generale, in quanto descrivendo le sue categorie lessicali, esclude verbi di aspetto lessicale differente dall'occupare la stessa categoria; nel tentativo di separare i perfettivi dagli imperfettivi nel livello più specifico di analisi, comunque, le definizioni delle categorie rivelano una mescolanza di elementi connessi alla sfera lessicale e altri propri della sfera grammaticale. Le sottocategorie da lui descritte predicono in modo preciso il valore aspettuale di un verbo in ogni situazione data, ma esse non dicono molto riguardo alla relazione tra un verbo e il suo supposto corrispettivo aspettuale, come invece avviene nel sistema masloviano, che come già detto si presenta più specifico nel definire la struttura dell'aspetto del verbo russo, ma dalla minor applicabilità nello studio delle altre lingue.

[86] N. Bermel*, Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect,* ed. University of California Publications, California, 1997, pp. 34-36.

MODO E ASPETTO IN RUSSO

Il sistema modo-aspetto in russo è morfologicamente e semanticamente complesso, ed è spesso considerato in didattica uno degli elementi di maggior difficoltà per l'apprendimento dei parlanti nativi che non hanno l'aspetto come categoria obbligatoria.

Per comprendere tutto ciò è necessario illustrare come si compone in russo l'aspetto come categoria grammaticale e come categoria lessicale.

L'aspetto, come già ribadito nei capitoli precedenti, è una categoria morfologico-grammaticale del verbo che esprime la contrapposizione dei significati delle parti grammaticali di aspetto perfettivo e imperfettivo.
Alla domanda sul significato grammaticale dell'aspetto non si è giunti ad un unico punto di vista.
La definizione del significato dell'aspetto perfettivo come azione che ha raggiunto il proprio limite interno astratto, ovvero quel particolare punto critico al raggiungimento del quale l'azione deve concludersi (prekratitsja), è legato al nome di V. V. Vinogradov.
Questo significato è la massima astrazione che coinvolge tutti i verbi di aspetto perfettivo e che spiega l'esistenza della monoaspettualità.
Un'altra definizione accettata da alcuni linguisti (Masolv e Bondarko) è che il significato dell'indivisibile integrità dell'azione non coinvolge tutti i verbi di aspetto perfettivo.
1) I verbi che si trovano in opposizione per l'aspetto formano una coppia aspettuale di verbi identici da un punto di vista semantico e che si differenziano soltanto per il loro significato grammaticale. La formazione della coppia aspettuale avviene con l'aiuto di mezzi linguistici formali: prefissi, suffissi, in alcuni casi attraverso l'alternanza grammaticale e di accento.
Si possono distinguere tre tipi di coppie aspettuali con prefisso. L'aggiunta del

prefisso di solito cambia il significato lessicale del verbo. Tuttavia il prefisso in alcuni casi può perdere il significato lessicale e trasformarsi in un puro formante grammaticale. L'aggiunta di quel determinato prefisso al verbo senza prefisso di aspetto imperfettivo forma il verbo di aspetto perfettivo, entrando in opposizione aspettuale con il verbo senza prefisso (/delat'/ - /sdelat'/).

Se il verbo senza prefisso di aspetto imperfettivo ha più significati la formazione della coppia aspettuale avverrà in conformità a uno dei suoi significati, (/bit'/-/pobit'/, /bit'/-/razbit'/) oppure non avverrà affatto.

I seguenti prefissi una volta uniti ai verbi di aspetto imperfettivo possono formare coppie verbali di aspetto perfettivo: *vz-*, *boz-*, *vy-*, *za-*, *iz-*, *na-*, *o-*, *ob-*, *ot-*, *pere-*, *po-*, *pod-*, *pri-*, *pro-*, *raz-*, s-, u-.

I prefissi si grammaticalizzano di norma indipendentemente dal significato delle basi verbali, questo riguarda principalmente i prefissi *c-*, *o-*, e *po-,* che sono storicamente il procedimento attraverso il quale si sono formate le coppie aspettuali.

A volte la grammaticalizzazione del prefisso dipende dal grado di fusione di significato della base del verbo e del significato del prefisso. (*bs-pahat',* zappare*, pere-krestit'* benedire).

2) Coppia aspettuale con suffissi.

Dal verbo di aspetto perfettivo con l'aiuto di uno dei suffissi: *-iva-* (*-yva-*) / *-ba-* o *-a-* si forma il verbo di aspetto imperfettivo. (*vybelit'-vybelivat',* sbiancare, *otdat'-otdavat',* restituire, *zazemlit'- zazemljat',*scaricare a terra, *rešit'-rešat'* decidere, risolvere)

A volte la formazione dell'aspetto imperfettivo è accompagnato dell'alternanza delle consonanti (*oskorbit'-oskorbljat'* offendere*),* dall'alternanza di vocali (*osporit'-osparivat',* contestare, disputare), dal cambio di accento (*nadrésat'- nadresàt',* tagliare un po'*).*

3)Coppia aspettuale mista.

Costituita da opposizioni irregolari. Ad es. стать/становиться, stare; вернуть/возвращать, restituire;

Da opposizioni di verbi dalla radice differente. Ad es. сказать/говоритъ, dire, parlare; брать/взять, prendere.

Le coppie di verbi tipo мигать/мигнуть battere, che tradizionalmente sono incluse nelle opposizioni aspettuali, non rappresentano in modo evidente una contrapposizione aspettuale, visto il significato di azione singola dell'aspetto perfettivo.

Nei verbi di movimento l'aggiunta di un prefisso cambia sempre il significato lessicale del verbo senza prefisso.

Esiste un gruppo di verbi il cui significato perfettivo o imperfettivo non ha espressione formale, per questa ragione questi verbi non hanno coppia aspettuale. Questi verbi si chiamano *dvuvidovyj*, che potremmo tradurre come di doppio aspetto.

Ciascun verbo ha significato perfettivo o imperfettivo, ma non tutti i verbi formano delle coppie aspettuali. Esistono verbi monoaspettuali di tipo imperfettivo (*imperfectiva tantum*) e verbi monoaspettuali di tipo perfettivo (*perfectiva tantum*).

Questa importante particolarità, caratterizza la specifica dell'aspetto come categoria grammaticale e lo differenzia dalle categorie grammaticali di tipo flessivo, che rientrano nella coniugazione del verbo (tempo, persona, numero, modo).

Alle categorie dell'aspetto del verbo sono strettamente legati dei gruppi di verbi, per i quali si è adottata la definizione di "modi di azioni verbali". Questi tipi semantico-strutturali di verbi, indicano -con l'aiuto di prefissi e suffissi- un cambiamento di significato dell'azione del verbo semplice, il suo tipo di svolgimento nel tempo (incoatività – закричать, urlare; finitezza – *otobedat'*, finire di pranzare*;* limitatezza -*poležat',* distendersi per un po'), il grado di intensità del suo svolgimento (*razahatc'ja,* stupore o meraviglia*),* l'iteratività (*haživat'* recarsi saltuariamente*)* o l'unicità dell'azione (*strel'nut',* sparare), l'attenuazione (*vsplaknut*', versare qualche lacrima) o la reciprocità (*perebranivat'cja,* bisticciarsi), nell'azione compiuta. I gruppi di "modi di azione" non comprendono tutto il corpus lessicale dei verbi, non si formano regolarmente (seguendo una regola). Alcuni verbi possono formare una coppia aspettuale all'interno di una data modalità di azione (cfr. incoatività: *zapet'-zapevat',* iniziare a cantare), mentre altri rimangono verbi monoaspettuali di tipo perfettivo o imperfettivo.

La categoria dell'aspetto si è formata lungo tutta la storia della lingua russa, ed è strettamente legata al sistema dei tempi verbali. Nel russo contemporaneo l'aspetto del verbo determina la possibilità di produrre le forme temporali.

Nella lingua russa, come del resto anche in altre lingue slave, vi sono due modi per la formazione dei tempi: uno sintetico e uno analitico.
Generalmente in linguistica per sintetico si intende un tempo finito formato mediante l'aggiunta di desinenze ad un determinato aspetto, e per analitico un tempo formato mediante l'aggiunta di un ausiliare. Nello specifico analizzeremo in seguito la morfologia dell'aspetto in russo.
Sostanzialmente l'imperfettivo in russo può formare tutte le declinazioni temporali (presente, passato e futuro), mentre il perfettivo può essere visto solo nei tempi passato e futuro. Il perfettivo infatti non è compatibile con il tempo presente, poiché il presente in russo esprime azioni indicanti lo stato (*stative*), azioni nel corso del loro svolgimento (*progressive*), e azioni abituali (*habituality*), che come è stato detto sono in genere incompatibili con il perfettivo.

L'opposizione aspettuale di perfettivo e imperfettivo verrà analizzata in seguito, con lo scopo di evidenziare le reciproche funzioni.

Vediamo ora come vengono definiti da Bondarko.

Il perfettivo

Nel 1979 Bondarko ne dà la seguente definizione: «È una delle due componenti dei valori grammaticali della categoria dell'aspetto, membro dell'opposizione aspettuale, è portatore della semantica grammaticale dell'aspetto.
L'aspetto perfettivo ha significato di azione compiuta nella sua sfera astratta di un limite qualitativo che porta a termine la sua astrattezza.
Ci sono determinati tipi di verbi perfettivi, che formano «modalità di azioni verbali» che hanno come limite il raggiungimento di un'azione, hanno significato più concreto. Sono i verbi incoativi col prefisso *za-, po-, bz-/bs-, boz-;* telici con prefisso *ot-,* delimitativi con prefisso *po-pro- pere-,* che indicano un'azione che si verifica

una sola volta con suffisso *-nu-* diminutivi con prefissi *bz-, pri-,* e suuffisso *-nu-* […]

Il risultato è un singolo fatto del fine dell'azione, perciò il significato del processo risultativo dell'azione risiede nella base della maggioranza delle coppie aspettuali con prefissi. Oltre a questo significato legato al risultato generale ci sono modalità di azione con speciali significati risultativi, in cui a ciascun significato del risultato si aggiungono sfumature lessicali a complemento del significato: compimento della fase finale dell'azione, compimento del sinolo fatto, intesità nel raggiungimento del risultato, accumulazione, complessità dell'azione o la sua distributività.

Queste sfumature di significato di quei verbi complementari impediscono l'ingresso nella coppia aspettuale a verbi senza prefissi.

A volte lo impediscono ragioni strutturali: da verbi perfettivi come *povybrasyvat'* buttare/gettare via, non può formarsi il verbo corrispondente di tipo imperfettivo per la mancanza di un altro suffisso di aspetto imperfettivo. Tuttavia in generale i verbi monoaspettuali perfettivi permettono, sebbene in modo irregolare, la formazione verbi imperfettivi secondari, all'interno della modalità di azione.

Molti testi universitari per chi sta cominciando lo studio della lingua russa definiscono perfettivo l'aspetto che indica la quantità dell'azione, ponendo l'accento sul risultato e solitamente si riferisce ad un'azione compiuta un'unica volta.

Tuttavia questa definizione non è sufficiente e potrebbe essere il motivo per cui chi si sta approcciando allo studio della lingua compie enormi sforzi per intuire l'uso dell'aspetto quando l'apprendimento della lingua progredisce.

Forsyth in particolare sostiene che il compimento non sia adeguato nel definire l'aspetto perfettivo, e al posto di questa ne dà la seguente, "un verbo perfettivo esprime l'azione come un evento complessivo riassunto facendo riferimento ad una singola e specifica circostanza". Forsyth in seguito procede con l'identificare numerose funzioni del perfettivo in russo legate alla definizione che ne dà.

Innanzitutto, un verbo di marca perfettiva deve portare un cambiamento di stato (*activity*); ovvero il verbo in questione deve porre l'accento sul punto di transizione tra due stati. Ad esempio, *byl televizor* (c'era un televisore) – *ona slomala televizor*

(lei ha rotto il televisore) – *televizor slomannyj* (il televisore è rotto).

[4] Lekic, M., Davidson, D., Gor, K. & American Council of Teachers of Russian, 2nd ed. (2008). *Russian Stage One: Live from Russia: Volume 1.* Dubuque, IA: Kendall/Hunt; Lubensky, S., Ervin, G., McClellan, L. & Jarvis, D. (2001). *Nachalo.* New York: McGraw Hill; Robin, R., Robin, J. & Henry, K. (1998). *Golosa.* Upper Saddle River, NJ: Prentice-Hall, Inc.

In questo caso la forma perfettiva del verbo "rompere" indica il passaggio da uno stato (l'esistenza di un televisore) ad un altro (il televisore rotto).

Forsyth classifica un'altra funzione del perfettivo di natura pragmatica, nella quale il parlante enfatizza:

1) un nuovo stato prodotto dall'azione

2) il risultato e/o la conseguenza dell'azione

L'implicazione di una simile funzione è che il risultato dell'azione dura dopo l'evento descritto, fino al momento del discorso o fino al momento in cui un'altra azione riportata successivamente ne annulla il risultato. Un classico esempio di questa funzione pragamatica è l'enunciato *on otkryl okno* 'egli ha aperto la finestra" . Il parlante può intendere uno dei due significati, (1) Qualcuno ha aperto la finestra e la finestra è ancora aperta nel momento del discorso, oppure (2) egli ha aperto la finestra, e il racconto del parlante sarà poi seguito da un'altra azione che annullerà o minimalizzerà l'importanza del risultato (come ad esempio "aprì la finestra e poi strisciò fuori).

Proprio per questa funzione, il perfettivo in russo è compatibile con espressioni contenenti sequenze di azioni, nelle quali il risultato di un'azione è spesso il precursore necessario di quella successiva.

In sostanza, d'accordo con Forsyth, i verbi russi di aspetto perfettivo contengono molteplici elementi di significato. Uno è naturalmente lessicale, per cui il verbo identifica il tipo di azione coinvolta. Ad esempio "scrivere", contrapposto a "leggere" o "giocare".

Gli altri elementi sono di natura grammaticale e aspettuale. I verbi russi di aspetto perfettivo non necessitano di contesti aggiuntivi, o di essere accompagnati da frasi

che ne completino il valore aspettuale, poiché questo significato è intrinseco alla forma del verbo. Quando un parlante marca la stattività, come nell'esempio *ona napisala knigu* 'Lei ha scritto (perf) un libro', è evidente che l'azione dello scrivere è stata compiuta nella sua totalità, e che viene enfatizzato il risultato o la conseguenza dell'azione descritta. Per i verbi che indicano l'imperfettivo invece alcuni significati aspettuali e grammaticali non sono altrettanto chiari, come cercheremo di chiarire nel paragrafo successivo.

L' imperfettivo russo

Imperfettivo, è l'aspetto che sottolinea la durata e si riferisce al processo o alla continuità di una singola azione, ad un'azione in generale o abituale.

L'imperfettivo russo è una categoria meno definita del suo corrispettivo perfettivo e di conseguenza ciò rende la sua definizione sia semantica che pragmatica più difficoltosa. Come già detto, l'imperfettivo è spesso associato alla nozione di continuità dell'azione, di svolgimento, di ripetitività e abitualità, tuttavia questi concetti secondo Forsyth (1970, p. 4) non sono inerenti con l'imperfettivo. Ciò dipende piuttosto, sempre secondo Forsyth, dal contesto o da avverbi associati all'azione descritta dal verbo, che ne chiariscono il valore aspettuale. Ad esempio la

frase *on pisal pis'mo* 'lui scriveva/stava scrivendo (imprf.) una lettera' può essere soggetto a più interpretazioni:

(1.1) *On pisal pis'mo, kogda ja pozvonila* 'Egli stava scrivendo (imprf) una lettera, quando ho telefonato (perf.) (azione che dura nel tempo/progressiva)

(1.2) *On pisal pis'mo každuju nedelju* 'Egli scriveva/era solito scrivere (Impf.) una lettera ogni settimana (ripetizione/azione abituale)

(1.3) – Čto on delal včera večerom? – On pisal pis'mo. '– Cosa faceva (imprf) ieri sera?- Stava scrivendo una lettera. (azione completata)

L'esempio (1.3), che indica un'azione completata, mostra un'interpretazione che appare essere più compatibile con un verbo di aspetto perfettivo, piuttosto di un imperfettivo, Questo uso dell'imperfettivo è stato chiamato *konstatacija fakta dejstvija*, o 'statement of fact,' e questo uso dell'imperfettivo è molto comune in russo e viene utilizzato in molti contesti, in cui non si vuole enfatizzare il risultato o le conseguenze dell'azione, sebbene l'oggetto dell'azione segua direttamente il verbo senza l'ausilio di elementi che definiscano ulteriormente il contesto o avverbi che accompagnino il verbo, e che ne suggeriscano il compimento. Alcuni di questi contesti spesso implicano o un'interrogativa, come nell'esempio (1.3), o una situazione in cui il parlante vuole identificare il tipo di azione in atto senza fare alcun riferimento al significato aspettuale. Ad esempio:

(1.4) *Ja emu zvonila včera* 'L'ho chiamato (imperf.) ieri'

Il soggetto dell'esempio (1.4) potrebbe semplicemente volere dire che è stata effettuata una telefonata ieri (per nominare il tipo di azione che ha avuto luogo); potrebbe essere superfluo usare il corrispondente perfettivo di questo verbo se l'attenzione (il focus) sul risultato di quest'azione fosse immotivato nella narrazione o nella conversazione.

Un'altra funzione dell'imperfettivo in russo riguarda ciò che viene solitamente chiamato "azione bivalente" o "azione nulla". Il verbo usato in questa funzione pragmatica comprende un'azione e in seguito il suo opposto. Ad esempio:

(1.5) *On otkryval okno* 'egli stava aprendo/apriva (Imperf) la finestra'

Nell'esempio (1.5), l'uso dell'imperfettivo indica che la finestra è stata aperta, ma è omesso il tempo del discorso e può implicare che la finestra sia stata aperta e che nel momento del discorso lo sia ancora. Solo alcuni verbi sono semanticamente compatibili con questo tipo di azione reversibile e bidirezionale. I verbi che più comunemente corrispondono questa categoria sono: *otkryvat'* 'aprireImpf'; *vključat'* 'spegnereImpf'; *brat'* 'prendreImpf'; *vstavat'* 'alzarsi/svegliarsiImpf'; *davat'* 'dareImpf'.

[5] However, Forsyth argues that this label is not a sufficient one when categorizing this particular usage of the imperfective because "reporting the fact that an action occurred is quite as much a function of the perfective verb as of the imperfective" (p. 82).

Le funzioni semantiche e pragmatiche dell'aspetto in russo possono essere riassunte così:

Il perfettivo indica:

- Un cambio di stato (Punto di transizione tra due stati)
- Enfatizzazione di un nuovo stato portato dall'azione
- Enfatizzazione del risultato /delle conseguenze dell'azione
- Il tipo di azione coinvolta, senza che sia necessario identificare la funzione pragmatica del perfettivo

L'imperfettivo invece indica:

- Uno "stato dei fatti" , in cui non viene posta enfasi nel risultato o nelle conseguenze dell'azione.
- Un' "annullamento dell'azione", in cui si verificano l'azione e il suo opposto
- Il tipo dell'azione coinvolta, in cui sono necessari elementi che chiarifichino il contesto o avverbi ausiliari per identificare una qualche altra funzione pragmatica dell'imperfettivo. (come nel caso di un'azione abituale o continuata)

In aggiunta alle funzioni sopraelencate un individuo che si avvicina allo studio della

lingua russa deve apprendere come l'aspetto si distinugue morfologicamente, cosa che approfondiremo nel capitolo seguente.

Morfologia dell'aspetto russo.

L'opposizione perfettivo-imperfettivo in russo è codificata grammaticalmente, e le forme aspettuali grammaticali sono decisamente rilevanti anche da un punto di vista morfologico. La lingua russa può differenziare l'aspetto verbale in modi differenti.

Uno di questi modi si verifica attraverso forme supplettive. Ad esempio:

(1.6) *Govorit'* (parlare, direImpf) – *skazat'* (direPerf)

(1.7) *Brat'* (prendereImpf) – *vzjat'* (prenderePerf)

Un'altra modalità in cui perfettivo e imperfettivo si differenziano (ed anche la più comune) è attraverso la prefissazione e altri tipi di affissi. Ecco alcuni esempi:

(1.8) *Pisat'* (scrivereImpf) – *na-pisat'* (scriverePerf) - prefissazione (1.9) *Prygat'* (saltareImpf) – *pryg-nu-t'* (saltarePerf) ⇒ suffissazione (1.10) *Zakry-va-t'* (chiudereImpf) – *zakryt'* (chiuderePerf) ⇒ suffissazione

Gli affissi verbali in russo possono essere la marca sia del perfettivo che dell'imperfettivo. L'esempio (1.8) mostra come l'aggiunta di un prefisso alla forma imperfettiva designa il suo significato perfettivo. L'esempio (1.9) mostra come il suffisso -nu venga aggiunto al verbo per indicare un fatto particolare di un'azione ciclica. In altre parole l'imperfettivo *prygal* potrebbe essere tradotto come "egli saltava" o "egli stava saltando", mentre la forma perfettiva *prygnul* è tradotta esclusivamente come "egli ha saltato" (un'unica volta). Altri verbi di questo tipo molto frequenti sono: maxat' (ondeggiareImpf) – *maxnut'* (ondeggiarePerf); *kričat' (urlare*Impf) – *kriknut'* (urlarePerf); *stučat'* (bussareImpf) – *stuknut'* (bussarePerf); *kašljat'* (tossireImpf) – *kašljanut'* (tossirePerf). L'esempio (1.10) mostra un suffisso indicativo della marca imperfettiva. In questo caso il suffisso (gli allomorfi –va, –yva, o –iva) si aggiungono alla forma perfettiva per la formazione dell'imperfettivo.

È importante sottolineare che chi si avvicina allo studio della lingua russa tende a

pensare generalmente che i verbi siano naturalmente in coppia, cosa che da un lato corrisponde al vero, infatti la maggior parte dei verbi imperfettivi ha un corrispondente aspettuale perfettivo e viceversa. (Andrews, E. et al., 1997, p. 21). Ad esempio il verbo *pisat'* 'scrivere' (impf) è di aspetto imperfettivo, e designa un'azione abituale o un'azione che dura nel tempo (progressiva). Il suo corrispondente perfettivo *na-pisat',* pone invece l'attenzione sul compimento dell'azione o sul suo risultato. Entrami i verbi significano "scrivere", ed entrambi possono essere trovati in qualsiasi dizionario russo sotto la voce "scrivere". Il prefisso *na-* in questo caso non aggiunge nessun significato al verbo, non ne altera il valore lessicale; serve unicamente a definirne il valore perfettivo. Infatti Forsyth (1970, p. 39) fa notare che: "verbi come *pisat' e napisat', ...* sono comunemente usati dai parlanti nativi come se fossero sinonimi da un punto di vista lessicale, la cui differenza viene percepita solo considerandone la valenza aspettuale."

Estendendo l'esempio (1.8), ci sono almeno diciotto prefissi in russo che possono essere aggiunti alla forma imperfettiva del verbo perché venga a formarsi il corrispondente perfettivo.

I prefissi più comuni sono: *v-, vz-, do-, za-, iz-, na-, nad-, o-, ot-, pere-, po-, pod-, pri-, pro-, raz-, s-, u-.* Tuttavia non c'è un criterio sistematico che permetta di stabilire quale prefisso unito ad un dato verbo ne modifichi il valore aspettuale, e questa è la maggiore difficoltà per un parlante non nativo.

Quando uniti ad alcuni verbi, molti di questi prefissi possono indicare solamente la perfettività, senza aggiungere ulteriori significati semantici al verbo. (come si è visto in *na-pisat',* "scriverePerf").

Tuttavia ciascuno di questi prefissi è portatore di significati sublessicali quando applicati ad altri verbi, in cui il prefisso può dare un significato aggiuntivo al verbo.

Questo riguarda tutti i prefissi russi, che in alcuni casi aggiunti a determinati verbi ne modificano escusivamente il valore aspettuale, mentre uniti ad altri verbi i medesimi prefissi vi aggiungono valore semantico. Ad esempio in prefisso *na-* in *na-pisat'* non altrera il significato del verbo scrivere, è semplicemente il suo corrispettivo

aspettuale. Tuttavia quando lo stesso prefisso *na-* viene aggiunto al verbo *teč',* "scorrereImperf" , ne modifica il significato lessicale in "accumularsiPerf- rif. Ad acqua)

Un altro esempio che mostra come questi prefissi possano aggiungere un significato aggiuntivo al perfettivo è il seguente: il prefisso *s-* può essere unito al verbo delat', "fare" (Imperf) per indicare il corrispondente aspettuale perfettivo: *s-delat'* *"*farePerf". Tuttavia, quando il medesimo prefisso viene aggiunto al verbo *pisat',* *"*scrivereImperf", si viene a formare un nuovo elemento derivato: *s-pisat'* 'copiarePerf'. In alcuni casi si può vedere una chiara dimostrazione della complessità morfologica della prefissazione: nel verbo *pisat'* 'scrivere', che mostra come i differenti prefissi possano dare nuovi significati lessicali al verbo base. In molti casi questi nuovi significati sono semanticamente legati all'azione dello scrivere; tuttavia si verificano in alcuni casi estensioni semantiche. Ad esempio, *opisat' "*descrivere" (Perf) può riferirsi al discorso parlato o marcato come a quello scritto, e *zapisat'* 'registrare" (Perf) può riferirsi ad una registrazione audio. In aggiunta ai numerosi prefissi, questa tabella mostra anche come recentemente le forme prefissate possono poi essere imperfettivizzate, in questo caso con l'aggiunta del prefisso *-yva.*

Il suffisso imperfettivizzante *–yva* (come alcuni prefissi perfettivizzanti) non aggiunge nulla al significato lessicale del verbo russo; è semplicemente un indicatore aspettuale, come nel verbo *perepis-yva-t'* (riscrivere,copiareImpf) e *perepisat'* (riscrivere,copiarePerf) che possono essere considerati una coppia aspettuale.

Il concetto di coppia aspettuale è persistito ovunque in molti studi torici sull'aspetto russo, ed è spesso usato dagli studiosi russi come Švedova (1980), Tihonov (1998), Petruhina (2000), Zaliznjak & Šmelëv (2000), come punto di partenza quando viene descritto l'aspetto russo.

Tuttavia, sebbene il concetto di coppia aspettuale possa essere applicabile e sia anche un concetto necessario quando uno studente L2 è introdotto per la prima volta al concetto di aspetto, in realtà il sistema verbale russo è molto più complesso.

Per esempio, il russo ha un certo numero di verbo bi-aspettuale, in cui la forma del

verbo può indicare sia il perfettivo che l'imperfettivo. Per questi verbi il contesto è fondamentale per determinare l'aspetto, come si può vedere nell'esempio seguente con il verbo *ispol'zovat'* (usareImpf/Perf) :

1.11) *Moj ded obožal gotovit', on vsegda ispol'zoval mestnye produkty. "*Mio nonno adora cucinareImperf, lui usaImperf sempre prodotti locali"

1.12) *Pri* ètom *vtoričnyj rynok uže polnost'ju ispol'zoval svoi vozmožnosti. "*qui il mercato descondario ha già esaurito(perf.) completamente le sue risorse" '

Nell'esempio (1.11) e (1.12) l'aspetto del verbo è riconosciuto grazie agli accompagnamenti avverbiali ('sempre;' 'completamente'), piuttosto che attraverso la morfologia del verbo. Altri verbi bi-aspettuali frequentemente usati comprendono *issledovat'* (ricercare/esaminarempf/Perf), *ženit'sja* (sposarsi, prendere moglieImpf/Perf), *organizovat'* (organizzareImpf/Perf), *obeščat'* (promettereImpf/Perf), e *rekomendovat'* (consigliare,raccomandareImpf/Perf).

Oltre ai berbi bi-aspettuali, in russi ci sono anche verbi monoaspettuali; sono verbi che possono avere valore imperfettivo senza un corrispondente perfettivo, e viceversa. Alcuni verbi sono monoaspettuali perchè il loro significato semantico è incompatibile con il corrispettivo aspettuale. Ad esempio, i verbi *naxodit'sja* (trovarsiImpf), *ljubit'* (amareImpf) e *znat'* (sapereImpf) non hanno il corrispettivo di asptto perfettivo in quanto sono verbi di stato, *statements,* e gli stati in generale sono incompatibili con il perfettivo. Sebbene ci siano alcuni verbi stativi in russo che sembrano avere morfologicamente un corrispettivo di aspetto perfettivo, le marche perfettive di questi verbi hanno valore incoativo ad esempio: *bolet'* (essere malatoImpf) – *zabolet'* (ammalarsiPerf); *molčat'* (tacereImpf) – *zamolčat'* (tacere, nel senso di mettere sotto silenzio,occultarePerf).

Altri verbi monoaspettuali che non hanno un corrispettivo perfettivo riguardano alcuni verbi di attività, *activities*, che sono inconciliabili con il perfettivo perchè non c'è necessariamente un risultato o un termine dell'azione. Alcuni verbi di questo tipo includono *spat'* (dormireImpf), *rabotat'* (lavorareImpf), *učastvovat'* (partecipare, prendere partempf), *plakat'* (piangereImpf), *tancevat'* (balalreImpf) and

mečtat' (sognareImpf). Qualsiasi marche perfettive aggiunte a questi verbi possono sia dare valore incoativo al verbo (come *zaplakat'* 'iniziare a piangerePerf') o valore delimiattivo, che indica che la durata dell'azione si è conclusa brevemente o è limitata: *pospat'* (dormire un po'Perf), *poplakat'* (piangere per un po'Perf), *porabotat'* (lavorare un po'Perf) e *potancevat'* (ballare un po'Perf).

Infine, ci sono alcuni verbi monoaspettuali che hanno esclusivamente significato perfettivo e che non hanno un corrispettivo aspettuale di tipo imperfettivo. Questi verbi in generale denotano un cambio di stato istantaneo o repentino *ruxnut'* (crollarePerf), *tresnut'* (spezzarsiPerf), *očutit'sja* (capitarePerf) and *skončat'sja* (trapassare,decedere Perf).

Tuttavia, sebbene molti verbi monoaspettuali ti tipo perfettivo tendano ad indicare un cambio repentino di stato, non tutti i verbi che denotino un cambio improvviso di stato sono verbi monoaspettuali perfettivi. Inoltre è interessante considerare perché alcuni verbi con significato perfettivo siano monoaspettuali e perché essi non abbiano un corrispettivo imperfettivo che indichi 'azione abituale (ad esempio,sarebbe semanticamente plausibile per un verbo *očutit'sja* (capitarePerf) poter indicarne l'abitualità). Da un punto di vista teorico questo serebbe un interrogativo che varrebbe la pena indagare ulteriormente.

Nella sezione seguente relativa alla monoaspettualità dei verbi russi, l'idea che sia legata al valore semantico è stata rilevata come un elemento necessario del perchè un verbo sia (o debba essere) monoaspettuale .

BIBLIOGRAFIA

Andersen, Henning (2009) *On the origin of the Slavic aspect. Questions of chronology*, in Vit Bubeník, John Hewson e Sarah Rose (a cura di) *Grammatical change in Indo-European languages. Papers presented at the workshop on Indo-European linguistics at the XVIIIth international conference on historical linguistics* (Montreal 2007), Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 123-140 [Amsterdam studies in the theory and history of linguistic science, Series 4: Current issues in linguistic theory 305].

Avilova N.S., *Vid glagola i semantika glagol'nogo slova,* Moskva, Nauka, 1976.

Beccaria G.L., *Dizionario di Linguistica e di filologia, metrica e retorica,* ed. Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2004.

Benacchio 2005: Benacchio, R. Upotreblenie glagol'nogo vida v utverditel'nych formach imperativa v slavjanskich jazykach: sopostavitel'nyj analiz. Padova: Dipartimento di Lingue e letterature anglo-germaniche e slave. Sezioni di Slavistica. Università di Padova.

Bermel N*., Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect,* ed. University of California Publications, California, 1997.

Bertinetto 1991: Bertinetto, P.M. "Il verbo". In Renzi, L. e G. Salvi a cura di. Grande grammatica italiana di consultazione, vol. II. I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione. Bologna: Il Mulino. 13-161.

Bertinetto, P.M. Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti. Torino: Rosenberg & Seller.

Böttger, Katharina (1998) "Die Diachronie der Aspektfunktionen im Russischen", in Markus Giger, Thomas Menzel e Björn Wiemer (a cura di) *Lexikologie und Sprachveränderung in der Slavia,* Oldenburg: Bibliotheks- und Informationssystem der Universität, 1-21 [Studia Slavica Oldenburgensia 2].

Böttger, Katharina (1999) "Parallele in Diachronie und Ontogenese russischer Verben", in Katharina Böttger, Markus Giger e Björn Wiemer (a cura di) *Beiträge der Europäischen Slavistischen Linguistik (Polyslav),* Band 2, München: Sagner, 63-75 [Die Welt der Slaven, Sammelbände- Sborniki 4].

Böttger, Katharina (2003) "Die Kognition von Raum und Zeit in der Ontogenese des russischen Aspekts", in Tanja Anstatt e Björn Hansen (a cura di) *Entwicklungen in slavischen Sprachen 2. Für Volkmar Lehmann zum 60. Geburtstag von seinen Schülerinnen und Schülern,* München: Otto Sagner, 83-103 [Specimina Philologiae Slavicae, Supplementband 72].

Böttger, Katharina (2004) "Grammaticalization the derivational way: the Russian aspectual prefixes *po-, za-, ot-",* in Walter Bisang, Nikolaus Himmelmann e Björn Wiemer (a cura di) *What makes grammaticalization? A look from its fringes and its components,* Berlin-New York: Mouton de Gruyter, 187-209 [Trends in linguistics, studies und monographs 158].

Browne, Wayles (1978) “Aspectual morphology and *vygljadet”,* in Ernest A. Scatton, Richard D. Steele and Charles E. Gribble (a cura di) *Studies in honor of Horace G. Lunt on the occasion of his sixtieth birthday Sept. 12, 1978,* Part 1, Columbus, Ohio: Slavica, 46-53 [Folia slavica 2, 1-3].

Bubeník, Vit (2000) “Development of aspect from Ancient Slavic to Bulgaro-Macedonian”, in John Charles Smith e Delia Bentley (a cura di) *Historical linguistics 1995. Selected papers from the 12th international conference on historical linguistics (Manchester, August 1995),* Volume 1: General issues and non-Germanic languages, Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 23-34.

Bybee, Joan L. (1985) *Morphology. A study of the relation between meaning and form,* Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.

Bybee, Joan L., Revere D. Perkins e William Pagliuca (1994) *The Evolution of grammar. Tense, aspect, and modality in the languages of the world,* Chicago-London: University of Chicago.

Cantarini, Aldo (1979) *Lineamenti di fonologia slava,* Brescia: Editrice La Scuola.

Cevese C. J., Dobrovolskaja, E. Magnanini, *Grammatica Russa*, Morfologia: teorie ed esercizi. Ed. Ulrico Hoepli, Milano, 2004.

Comrie B., *Aspect: an introduction to the study of verbal aspect and related problems,* Cambridge, Cambridge University Press, 1989.

Cubberley P., *Russian. A linguistic introduction*, Cambridge: University press, 2002, capitolo 3 (Morphology), pp. 102-195.

Curtius G*., Erläuterungen zu meiner Schulgrammatik,* Praga 1863; 3ª ed., 1875.

Dickey, Stephen M. (2000) *Parameters of Slavic aspect. A cognitive approach,* Stanford California: Center for the study of language and information.

Dickey, Stephen M. (2008) “Prefixes in the grammaticalization of Slavic aspect: telic *s-/z-,* delimitative *po-* and language change via expansion and reduction”, in Bernhard Brehmer, Katrin B. Fischer e Gertje Krumbholz (a cura di) *Aspekte, Kategorien und Kontakte slavischer Sprachen.*

Domostroj ovvero La Felicità Domestica, ed. Sellerio 1988

Festschrift für Volkmar Lehmann zum 65. Geburtstag, Hamburg: Kovač, 96-108.

Forsyth J., *A grammar of aspect*: usage and meaning in the Russian verb. ed.Cambridge University Press, Cambridge,1970.

Fowler, George (1996) “An articulated theory of aspect and prefixation in Russian”, in Jindřich Toman (a cura di) *Annual workshop on formal approaches to Slavic*

linguistics. The College Park meeting 1994, Ann Arbor, MI: Michigan Slavic Publications, 97-122.

Galton, Herbert (1999) "Recensione di Bermel 1997", *Russian linguistics* 23 (2): 171-179.

Galton, Herbert (2001) "Recensione di Bermel 1997", *Slavia* 70 (1): 107- 113.

Garde, Paul (1980/1998) *Grammaire russe. Phonologie et morphologie,* Paris: Institut d'études slaves, 2a edizione.

Givón, Talmy (1971) "Historical syntax and synchronic morphology: an archaeologist's field trip", *Papers from the annual regional meeting of the Chicago Linguistic Society* 7: 394-415.

Givón, Talmy (1979) *On understanding grammar,* New York: Academic Press.

Greč N. I. sull'aspetto, si veda *Prostrannaja russkaja grammatica*, St. Peterburg , 1827.

Heine, Bernd e Tania Kuteva (2002) *World lexicon of grammaticalization,* Cambridge: University Press.

Isačenko, Aleksandr Vasil'evič (1968) *Die russische Sprache der Gegenwart,* Teil I: Formenlehre, zweite Auflage, München: Fink [Unveränderter Nachdruck der Erstauflage 1962, Halle an der Saale: Niemeyer, Slawistische Bibliothek 8].

Isačenko, Aleksandr Vasil'evič (1980) *Geschichte der russischen Sprache,* Teil 2: Das 17. und 18. Jahrhundert (aus dem Nachlass herausgegeben von Henrik Birnbaum, L'ubomir Ďurovič e Eva Salnikow-Ritter), Heidelberg: Winter.

Isačenko, Aleksandr Vasil'evič (2003) *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka v sopostavlenii s slovackim,* Morfologija, I-II, 2-oe izdanie, Moskva- Vena: Jazyki slavjanskoj kul'tury [Wiener Slavistischer Almanach, Sonderband 59; ristampa delle edizioni del 1965 (Parte 1) e 1960 (Parte 2), Bratislava: Izdatel'stvo Slovackoj Akademii Nauk].

Janda, Laura (1985) "The meaning of Russian verbal prefixes: semantics and grammar", in Michael S. Flier e Alan Timberlake (a cura di) *The scope of Slavic aspect,* Columbus, Ohio: Slavica, 26-40.

Janda, Laura (1986) *A semantic analysis of the russian verbal prefixes za- , pere-, do- and ot-,* München: Sagner.

Janda, Laura (2010) "Perfectives from indeterminate motion verbs in Russian", in Victoria Hasko e Renee Perelmutter (a cura di) *New approaches to slavic verbs of motion,* Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 125-139 [Studies in language companion series 115].

Johanson, Lars (2009) “Metaphors in the grammaticalization of viewpoint operators”, in Lenka Scholze e Björn Wiemer (a cura di) *Von Zuständen, Dynamik und Veränderung bei Pygmäen und Giganten. Festschrift für Walter Breu zu seinem 60. Geburtstag,* Bochum: Brockmeyer, 45-55.

Kakridis, Yannis (2009) “Die Entwicklung des Verbalaspekts im Slavischen als Subjektivierungsprozess”, in Tilman Berger, Markus Giger, Sibylle Kurt e Imke Mendoza (a cura di) *Von grammatischen Kategorien und sprachlichen Weltbildern - Die Slavia von der Sprachgeschichte bis zur Politsprache. Festschrift für Daniel Weiss zum 60. Geburtstag,* München/Wien: Sagner, 293-306.

Kasatkin L., Krysin L., Živov V., *Il russo*, Firenze: La Nuova Italia, 1995, pp. 100-143.

Kobliska A. *Auch ein Wort über das Verhältnis des Aorists zu den Formen des chechschen Verbums*. Königgraz, 1851.

Kolesov, Vladimir Viktorovič (2009) *Jazyk goroda,* 4-oe izdanie, Moskva: Librokom.

Lehfeldt, Werner (1996) *Einführung in die Sprachwissenschaft für Slavisten,* 2., verbesserte und ergänzte Auflage, München: Sagner [Slavistische Beiträge 324, Studienhilfen 3].

Lehmann, Volkmar (1999) Sprachliche Entwicklung als Expansion und Reduktion, in Tanja Anstatt (a cura di), *Entwicklungen in slavischen Sprachen.* München: Sagner, 169-254 [Specimina Philologiae Slavicae, Supplementband 66].

Lehmann, Volkmar (2004) “Grammaticalization via extending derivation”, in Walter Bisang, Nikolaus Himmelmann e Björn Wiemer (a cura di) *What makes grammaticalization? A look from its fringes and its components,* Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 169-186.

Leningrad, Učpedgiz, 1947. Bondarko A.V., *Vid i vremja russkogo glagola. (značenie i upotreblenie),* Moskva, Prosveščenie, 1971.

Letzbor Kira, *Il verbo dal bell’aspetto. Manuale pratico per l’apprendimento dell’aspetto verbaledella lingua russa*, Roma: Aracne, 2010, pp. 233-251.

Lopatin V.V. (et al.), *Sovremennyj russkij jazyk. Teoretičeskij kurs. Slovoobrazovanie. Morfologija,* Moskva, Russkij jazyk, 1989.

Maslov 1948: Maslov, Ju. S. *Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke*. Izvestija Akademii Nauk SSSR. Otdelenie literatury i jazyka, 7, 4 (ijul’ – avgust). 303-316.

Maslov 2004 (1996): Maslov, Ju. S. “Avtobiografičeskaja spravka”. In Bondarko A. V., T. A. Majsak e V. A. Plungjan a cura di. Jurij Sergeevič Maslov. Izbrannye trudy. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul’tury. 803-806.

Maslov, Jurij Sergieevič (1948/2004) “Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke”, in Jurij Sergieevič Maslov *Izbrannye trudy. Aspektologija, obščee jazykoznanie,* Moskva: Jazyki russkoj kul’tury, 71-90 [precedentemente pubblicato in *Izvestija Akademii Nauk SSSR,* otdelenie literatury i jazyka, 7, 4 (ijul’-avgust), 303-316].

Maslov, Jurij Sergieevič (1961/2004) *Rol’ tak nazyvaemoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vozniknovenija slavjanskogo glagol’nogo vida*, in Jurij Sergieevič Maslov *Izbrannye trudy. Aspektologija, obščee jazykoznanie,* Moskva: Jazyki russkoj kul’tury, 445-476 [precedentemente apparso in Nikita Il’ič Tolstoj (a cura di) *Issledovanija po slavjanskomu jazykoznaniju,* Moskva: Izdatel’stvo Akademii Nauk SSSR, 164-195].

Mende, Julia (1999) *Derivation und Reinterpretation: Die Grammatikalisierung des russischen Aspekts,* in Tanja Anstatt (a cura di) *Entwicklungen in slavischen Sprachen,* München: Sagner, 285-325.

Mouraviova L., *Verbes de mouvement en russe,* Moscou, La Langue russe, 1975.

Nahtigal, Rajko (1961) *Die slavischen Sprachen. Abriß der vergleichenden Grammatik,* Wiesbaden: Harrassowitz.

Newmeyer, Frederick J. (1983) *Grammatical theory. Its limits and its possibilities,* Chicago: The University of Chicago Press.

Padučeva 1996: Padučeva, E. V. Semantičeskie issledovanija. Moskva: “Škola Jazyki russkoj kul’tury”.

Petruchin, Pavel Vladimirovič (2002) “Semantičeskie klassy predikatov i razvitie vida v vostočnoslavjanskom (Po povodu knigi: N. Bermel. Context and the lexicon in the development of Russian aspect, University of California publications in linguistics 1997 V. 129)”, *Russkij jazyk v naučnom osveščenii* 1 (3): 244-262.

Petruchina, Elena Vasil’evna (2009) *Russkij glagol: kategorii vida i vremeni (v kontekste sovremennych lingvističeskich issledovanij). Učebnoe posobie,* Moskva: Filologičeskij fakul’tet MGU imeni M.V. Lomonosova.

Plungjan 2000: Plungjan, V. A. Obščaja morfologija. Vvedenie v problematiku. Moskva: Editorial URSS.

Pul'kina I.M., Zachava-Nekrasova E.B., *Učebnik russkogo jazyka,* Moskva, Russkij jazyk, 1975 (5-a ed.).

Rassudova 1982: Rassudova, O. P. Upotreblenie vidov glagola v sovremennom russkom jazyke. Moskva: Russkij Jazyk.

Regnéll, Carl G. (1944) *Über den Ursprung des slavischen Verbalaspektes,* Lund: Ohlssons Boktryckeri.

Reiff C. P., *Grammaire raisonnée de la langue russe,* I, Saint-Pétersbourg 1828, II,

Saint-Pétersbourg 1829.
Richardson, Kylie R. (2007) *Case and aspect in Slavic,* Oxford: University Press.

Rjazanovskij N. V., *Storia della Russia,* ed. Garzanti, Milano, 1967,
Roland Sussex e Paul Cubberley*, The Slavic Languages*, ed. University Press, Cambridge, 2006.
Schenker, Alexander M. (1993) "Proto-Slavonic", in Bernard Comrie e Greville G. Corbett (a cura di) *The Slavonic languages,* London/New York: Routledge, 60-121.

Seljakin M.A., *Kategorija vida i sposoby dejstvija russkogo glagola (teoretičeskie osnovy),* Tallin, Russkij jazyk, 1983.

Šhachmatov A. A., *Kurs istorii russkogo jazyka,* I-III, Sankt-Peterburg 1910-12.
Shevelov, George Y. (1979) *A historical phonology of the Ukrainian language,* Heidelberg: Carl Winter Universitätsverlag.

Shull, Sarah (2003) *The experience of space. The privileged role of spatial prefixation in Czech and Russian,* München: Sagner.

Siedina G., *L'aspetto verbale e la formazione delle parole nella lingua russa. Aspetti cognitivi e applicativi,* Roma: Aracne, 2007, pp. 15-33.

Signorini in F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signirini, *La lingua russa,* ed. la nuova Italia scientifica, Roma, 1991.
Silina V. B., *Istorija kategorij russkogo glagol'nogo vida*, in *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija: glagol,* ed R. I. Avanesov e I. I. Ivanov, Mosca.

Sokolova, Svetlana e Wojciech Lewandowski (2010) "Constructional profile of the verbal prefix *za-:* a comparative study of Russian and Polish", *Oslo studies in language* 2 (2): 365-391 [= Atle Grønn e Irena Marijanović (a cura di), *Russian in contrast. Lexicon,* Oslo: University of Oslo].

SRJa (1992) *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka,* Vypusk 7 (Drevo-Zalež'), Sankt-Peterburg: Nauka, http://feb-web.ru/feb/sl18/slov-abc/ (consultato il 30.05.2011)

SRJa (1995) *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka,* Vypusk 8 (Zalezt'-Ižory), Sankt-Peterburg: Nauka, http://feb-web.ru/feb/sl18/slov-abc/ (consultato il 30.05.2011)

Tomelleri, Vittorio Springfield (2007) *"Zur Typologisierung der historischen Aspektologie (Nochmal zu den präfigierten Bewegungsverben in der altrussischen Povest' vremennych let)"*, in Wolfgang Hock e Michael Meier-Brügger (a cura di) *Dar" sloves'nyj. Festschrift für Christoph Koch zum 65. Geburtstag,* München: Sagner, 297-308.

Tomelleri, Vittorio Springfield (2011) "Zu einigen Aspekten der Aspektkategorie. Zwischen Diachronie, Sprachdidaktik und Korpuslinguistik", in Anton Eliáš e L'ubor Matejko (a cura di) *Florilegium in honorem Alexandri Isačenko. Ad iubilaeum*

centenarium oblatum, Bratislava: Katedra ruského jazyka a literatúry Filozofickej fakulty Univerzity Komenského v Bratislave, 81-99.

Uspenskij B. A., *Istorija russkogo literaturnogo jazyka* (*XI-XVIIvv),* Otto Sanger Verlag, München.

Valeeva, Nina Timofeevna (2001) "O nekotorych prostranstvenno- napravitel'nych svojstvach glagol'noj pristavki *za-", Russian Linguistics* 25: 315-334.

Vendler Z., *Verbs and Times,* in Linguistics in philosophy , Ed. Cornell University Press, Ithaca, New York, 1967

Vimer, B'ern (2006) "O razgraničenii grammatičeskich i leksičeskich protivopostavlenij v glagol'nom slovoobrazovanii ili: čemu mogut naučit'sja aspektologi na primere *sja-glagolov?",* in Volkmar Lehmann (a cura di) *Glagol'nyj vid i leksikografija. Semantika i struktura slavjanskogo vida IV,* München: Sagner, 97-123.

Vinogradov V., *Russkij jazyk. Grammatičeskoe učenie o slove.*

Vinogradov V.V., *Osnovnye problemy izučenija i razvitija drevnerusskogo literaturnogo jazyka,* Mosca, 1958.

Wiemer, Björn (1999) "When systematic evolution prevails over idiosyncrasies...", *Russian linguistics* 23 (3): 277-287.

Wiemer, Björn (2008) "Zur innerslavischen Variation bei der Aspektwahl und der Geschichte ihrer Faktoren", in Sebastian Kempgen, Karl Gutschmidt, Ulrike Jekutsch e Ludger Udolph (a cura di) *Deutsche Beiträge zum 14. Internationalen Slavistenkongress Ohrid 2008,* München: Sagner, 383-409.

Zaliznjak, Anna Andreevna e Aleksej Dmitrievič Šmelev (2000) *Vvedenie v russkuju aspektologiju,* Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.

Zaliznjak, Šmelev 2000: Zaliznjak, A. A. e A. D. Šmelev. Vvedenie v russkuju aspektologiju. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.

SITI INTERNET

www.freeforumzone.leonardo.it

www.mediazionionline.it

www.jstor.org

www.treccani.it

www.filosofia.unimi.it

www.uniud.it

www.journals.uio.no

www.mediazioni.sitlec.unibo.it

www.user.phil-fak.uni-duesseldorf.de/~filip/Filip.Handbook.Maienborn.Ed.2012.pdf